

Immagine di copertina: ancora oggi si incontrano negli hotel di lusso: i liftboy. Un tempo indossavano eleganti uniformi Schindler.

## 04

Da officina per macchine agricole ad azienda globale produttrice di ascensori.

### 12

Le pietre miliari della storia aziendale di Schindler.

### 14

Patrick Hess in un'intervista sulla Svizzera come Paese degli ascensori.

# 18

The Art of Schindler: ascensori e scale mobili come elementi di design.

# 32

1874 e 2024: il grande confronto tra l'anno della fondazione e quello dell'anniversario.

# 34

Storie di Schindler: quattro storie emozionanti che hanno avuto luogo in ascensore.

## 40

«L'ascensore ha qualcosa di magico», intervista con il professor Lee E. Gray.

# 44

L'ascensore si è sviluppato in queste 15 tappe.

## 46

Due gemelli, tre fratelli, padre e figlia: un ritratto di tre famiglie Schindler.

# 54

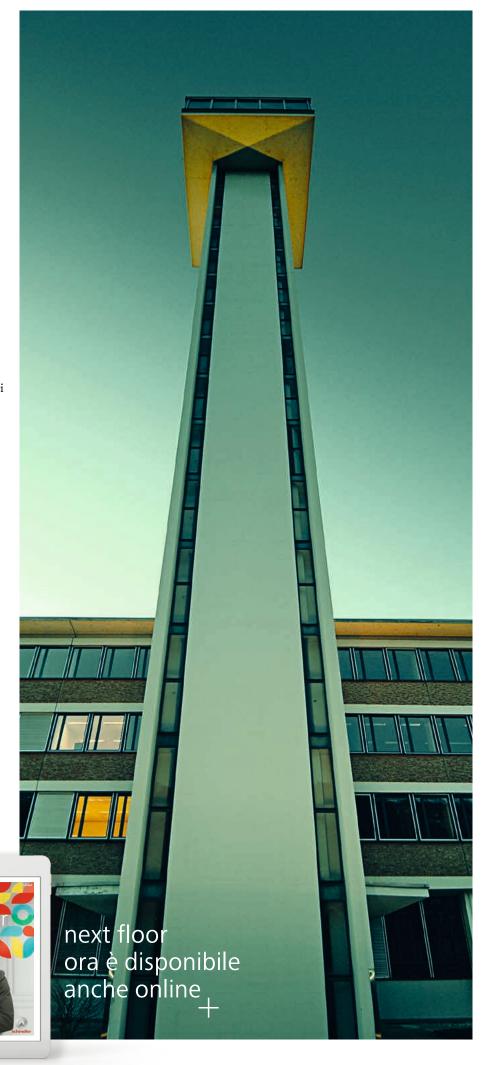
Cosa riserveranno i prossimi 150 anni all'industria degli ascensori?

# 58

Rhytech-Areal: a Neuhausen, gli ascensori Schindler vi portano al caffè con vista sulle cascate del Reno.

### 63

Statistiche su ascensori e scale mobili con un tocco di ironia.





# Da 150 anni sempre in avanti

Gentile lettore, gentile lettrice,



nel 1874, Robert Schindler ha fondato insieme a Eduard Villiger la società in nome collettivo Schindler & Villiger. Fin dalla sua nascita a Lucerna, l'azienda ha svolto un ruolo fondamentale nel dare forma alla mobilità negli edifici e nelle città. Schindler ha continuato a crescere con le generazioni successive. Alfred N. Schindler ha sviluppato l'azienda fino a farla diventare uno dei principali fornitori mondiali di ascensori e scale mobili. Oggi, circa 5000 persone lavorano per Schindler solo in Svizzera, con oltre 70 000 dipendenti in più di 100 Paesi nel mondo. Ogni giorno trasportiamo più di due miliardi di persone con le nostre soluzioni di mobilità.

In questa rivista ripercorriamo la nostra storia, mostriamo cosa rende Schindler ciò che è oggi e ci chiediamo in quale direzione l'azienda si svilupperà in futuro.

I valori tradizionali, che l'azienda ha sostenuto e coltivato fin dall'inizio, sono fondamentali per il nostro futuro imprenditoriale. Schindler è sempre stata plasmata da personalità innovative. I nostri ingegneri sono costantemente impegnati nella ricerca e nel miglioramento dei nostri prodotti e servizi. Vogliamo che i nostri passeggeri si godano il viaggio in un ascensore Schindler e si sentano al sicuro.

In quanto azienda a conduzione familiare, Schindler si è sempre presa cura dei propri dipendenti, che devono essere in grado di lavorare con serenità e in un ambiente sicuro. Abbiamo questa aspirazione anche come azienda globale. In Svizzera abbiamo ottenuto il marchio «Friendly Work Space». Siamo orgogliosi dei nostri fedeli dipendenti.

Innovazione, sicurezza e qualità, umanità: sono valori che sono ancora al centro della nostra azienda a 150 anni dalla sua fondazione. E così sarà anche in futuro: Schindler rimane una promessa di qualità e sicurezza. Schindler continuerà a investire nelle persone e nella loro formazione, al fine di impiegare non solo i migliori specialisti ma anche dipendenti soddisfatti. Di conseguenza, Schindler sarà sempre al vostro fianco anche in futuro con soluzioni innovative e sostenibili.

Vi auguro una piacevole lettura

Petin M.

Patrick Hess, CEO Schindler Svizzera SA

### Note legali

#### Editrice

Ascensori Schindler SA Marketing e comunicazione CH-6030 Ebikon

Responsabile redazione

Roman Schenkel Indirizzo redazione

next floor

Zugerstrasse 13

CH-6030 Ebikon/Lucerna

nextfloor.ch@schindler.com Gestione indirizzi

address.ch@schindler.com

Layout

aformat.ch

Revisione comtexto

Stampa

Multicolor Print AG

Tiratura 25 000 c.

Uscite

Due volte l'anno in lingua tedesca, francese e italiana

Copyright

Ascensori Schindler SA Riproduzione su richiesta

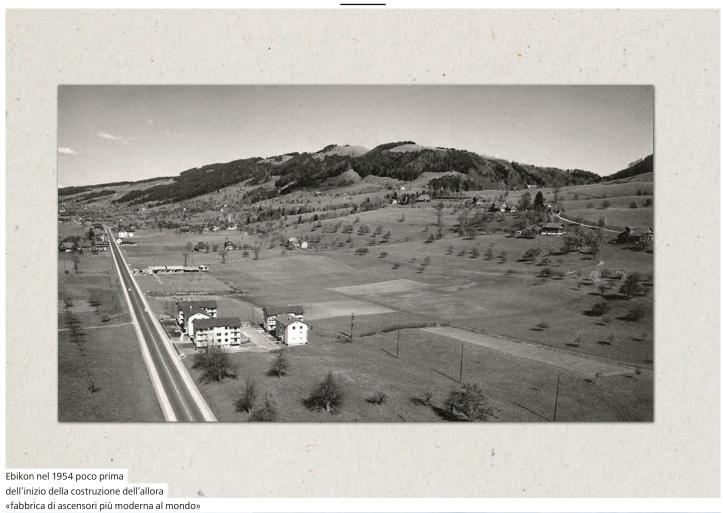
e con indicazione della fonte

www.schindler.ch













# «Ascensori, ecco!»

Un sorprendente invito a Parigi dà alla storia di Schindler una svolta decisiva. Nell'arco di 150 anni, l'officina di presse per la frutta e falciatrici si è trasformata in un'azienda che ogni giorno muove due miliardi di persone nel mondo.

TESTO Roman Schenkel FOTO Beat Brechbühl

 ${\sf R}$  obert Schindler si pizzica più volte il braccio. Deve assicurarsi di non stare sognando. No, non è assolutamente un sogno, è la realtà. Si trova davvero nella Galerie des Machines di Parigi, dove partecipa all'Esposizione universale con il suo partner commerciale. Corre l'anno 1878. Sei mesi fa, nell'officina meccanica Schindler & Villiger di Lucerna è arrivato un invito scritto a partecipare all'Esposizione universale. Robert Schindler ed Eduard Villiger hanno l'occasione di presentare la loro gamma di prodotti accanto a rinomate aziende internazionali. A soli quattro anni dalla fondazione dell'azienda, che onore! Per questo, a fine giornata, hanno brindato con i dipendenti.

### Molini per avena, falciatrici, presse per frutta

I due imprenditori avevano fondato l'azienda Schindler & Villiger a Lucerna nel 1874. Nei primi anni dopo la sua fondazione, l'impresa è una tipica start-up. Naturalmente, all'epoca non si chiamava così, ma semplicemente «avvio di un'impresa». All'inizio, l'officina ha otto dipendenti ed è specializzata in «macchinari e attrezzature». Molino per avena, falciatrice, pressa per frutta. La gamma di prodotti presentata ai visita-

tori dell'Esposizione universale di Parigi non lascia presagire che la giovane azienda diventerà uno dei fornitori leader nel settore degli ascensori e delle scale mobili nei prossimi 150 anni.

Ciò non significa che l'officina non avesse successo. Al contrario: i due imprenditori si fanno rapidamente un nome nel settore agricolo. In questo modo si assicurano un aumento costante delle vendite, riuscendo a concentrarsi sul miglioramento della qualità dei prodotti e sulla progettazione di nuovi macchinari.

Tuttavia, l'invito a Parigi è una grande sorpresa. C'era lo zampino di Alfred, il fratello di Robert? Questa è l'ipotesi dell'autore di un documento dell'archivio Schindler. Alfred Schindler si interessava molto alle attività del fratello e in quegli anni lavorava come contabile autonomo a Parigi.

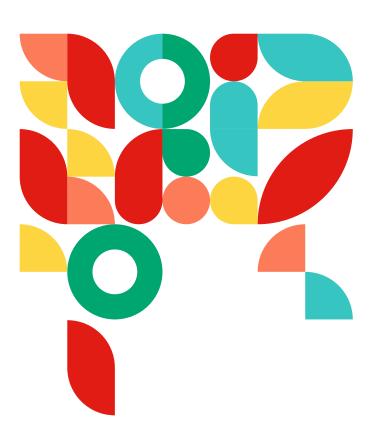
La visita all'Esposizione universale è un grande successo per la giovane azienda. Schindler & Villiger riceve addirittura una menzione d'onore. Tuttavia, l'evento del





L'edificio della fabbrica di Sentimatt, costruito nel 1883, testimoniava la rapida crescita della giovane azienda. L'edificio è stato ristrutturato e ampliato più volte nel corso degli anni. Oggi è sede





▶ 1878 a Parigi segna l'inizio della fine della collaborazione tra i proprietari dell'azienda e ha un'influenza decisiva sul modo in cui l'officina si è sviluppata nell'attuale Gruppo Schindler globale.

### Una scoperta rivoluzionaria

Mentre Robert Schindler passeggia per l'Esposizione universale durante una pausa, scopre un enorme ascensore in grado di trasportare le persone a 62 metri di altezza. Il giovane uomo d'affari resta come ipnotizzato dalla macchina, che viene azionata senza l'ausilio della forza umana. Nella sua mente vede già come verranno prodotti gli ascensori nello stabilimento di 300 metri quadrati previsto a Sentimatt, Lucerna. Negli ultimi mesi ha più volte discusso con Villiger di una riorganizzazione dell'azienda. L'agricoltura non era abbastanza accattivante per lui. La concorrenza è forte, i margini bassi. Schindler è un imprenditore a tutti gli effetti: una caratteristica che trasmetterà alle generazioni future.

Preferisce allineare l'azienda alle esigenze delle imprese industriali vicine. A Lucerna e dintorni ci sono aziende rinomate e in forte espansione: l'acciaieria Moos, la fabbrica di macchinari Bell a Kriens, la filanda sulla Lorze a Zugo e la società Anglo-Swiss, antenata di Nestlé. I primi battelli a vapore per passeggeri sono già in funzione sul Lago dei Quattro Cantoni, la linea ferroviaria Lucerna-Basilea funziona senza problemi e i minatori perforano e fanno esplodere le rocce per costruire il tunnel del Gottardo dal 1872. L'industria

Schindler vede il potenziale. È affascinato dalla mobilità delle persone e dal trasporto delle merci negli edifici e nelle città.

alberghiera sul bacino del lago di Lucerna è in piena espansione. Schindler vede il potenziale. È affascinato dalla mobilità delle persone e dal trasporto delle merci negli edifici e nelle città. Finora, però, gli è mancato il prodotto giusto. A Parigi ha l'illuminazione: «Gli ascensori, ecco!».

### Un dissidio che cambia tutto

L'orientamento strategico porta a un dissidio tra i due fondatori dell'azienda. Non riescono più a dialogare tra loro. Nel 1889, Robert Schindler diventa l'unico proprietario della ditta dopo aver acquistato le azioni da Eduard Villiger. Nonostante la separazione, i due ex partner non si lasciano, ma rimangono più o meno amici. In seguito, Schindler regala al suo ex partner un orologio d'oro.

Tuttavia, organizza la sua azienda interamente secondo i suoi gusti. La produzione di Sentimatt si concentrerà sugli impianti elevatori. Il primo ascensore idraulico viene consegnato già nel 1890, seguito nel 1892 dal primo ascensore elettrico con trasmissione a cinghia. Non è noto se all'inizio gli impianti elevatori completi fossero prodotti internamente. È probabile che l'azienda abbia acquistato i componenti più complessi all'estero. Inizialmente, mancavano le competenze per la produzione interna.

# Il servizio assistenza come importante processo aziendale

L'azienda compensa la sua mancanza di competenze assumendosi il compito della manutenzione degli ascensori installati da società straniere. L'imprenditore Schindler riconosce che l'attività di assistenza è una parte vitale del suo modello di business. Questo vale ancora oggi: Schindler mira a includere ogni ascensore venduto nel



Queste due immagini sono separate da oltre 120 anni: nove dipendenti nel 1901 nello stabilimento di Sentimatt e nove dipendenti oggi nella sede centrale di Ebikon.



▶ proprio portafoglio di assistenza, garantendo così la qualità e la sicurezza dell'installazione. Come per le automobili, il servizio assistenza è essenziale anche per gli ascensori. I team di tecnici manutentori controllano tutto, dal pozzo alla cabina fino all'intera tecnologia. La probabilità di un guasto è ridotta, mentre la manutenzione regolare prolunga notevolmente la vita utile di un ascensore.

All'inizio del XIX secolo, il personale Schindler assembla anche impianti di terzi su ordinazione. Come officina affidabile e innovativa, Schindler diventa rapidamente il punto di riferimento per gli albergatori della Svizzera centrale, molto interessati ad aggiungere un ascensore alle scale dell'hotel per offrire ai loro ospiti il massimo comfort possibile. Robert Schindler è un abile venditore: sfrutta ogni ascensore installato come riferimento per il successivo progetto di vendita. I direttori d'albergo, entusiasti, gli scrivono persino delle raccomandazioni.

Da quel momento in poi,
Schindler sale un piano dopo
l'altro. Nel 1901, l'azienda viene
venduta alla seconda generazione: Alfred Schindler, nipote di
Robert, prende il comando. Oggi, la
quinta generazione lavora già per
Schindler in diverse funzioni.

### Espansione in oltre 100 Paesi

Nel 1906 viene fondato a Berlino il primo ufficio di rappresentanza all'estero. Ad oggi, più di 100 altri Paesi hanno seguito l'esempio. Nel 1980, Schindler diventa addirittura la prima azienda occidentale a creare una joint venture nella Repubblica Popolare Cinese. Dal 2012, l'azienda investe molto nella produzione per il mercato asiatico. In Cina e in India si costruiscono impianti di produzione per ascensori e scale mobili. Il campus di Shanghai è grande come 50 campi da calcio. L'urbanizzazione lavora a favore di Schindler: le città crescono verso l'alto. L'ascensore cambia la prospettiva: improvvisamente, lo spazio più ambito non è più alla base degli edifici, ma in cima. Al di sopra del rumore e di tutti gli odori, con vista e luce naturale. L'urbanizzazione è la conquista dello spazio verticale e Schindler provvede alla mobilità.

L'espansione prosegue anche in Svizzera. Nel 1957, l'azienda si trasferisce a Ebikon nella «fabbrica di ascensori più moderna del mondo». La sede principale La storia del logo Schindler



2006

Schindler 😡

1985



1974



1925

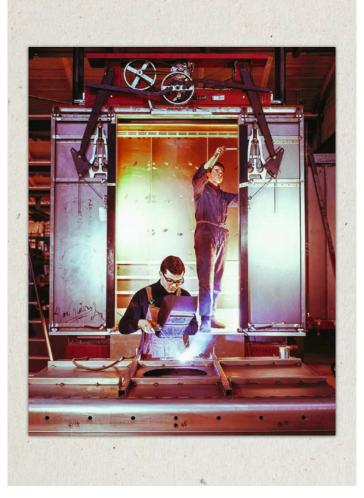


1910



L'urbanizzazione è la conquista dello spazio verticale e Schindler provvede alla mobilità.











di Lucerna. Schindler si trasferisce nel nuovo Campus nel 2019. Il nuovo edificio direzionale, il centro visitatori, il ristorante per il personale e il parcheggio multipiano si distinguono per una progettazione e una realizzazione sostenibili. Anche l'edificio per uffici del 1957, degno di tutela architettonica, è in fase di ammodernamento. Si sta creando un luogo di lavoro attraente per ben 2000 dipendenti.

#### 13 filiali in Svizzera

Nel 1974 Schindler festeggia il centenario dell'azienda. Alla giornata delle porte aperte è presente anche Erich Thoma, un ragazzo allora tredicenne di Hergiswil, dove ha sede anche la Schindler Holding. 30 000 visitatori partecipano all'evento di Ebikon. Ci sono corse di treni e autobus in più. «E salsicce e birra gratis. Sono state servite 23 000 salsicce», si legge nel giornale del personale. Oggi Erich Thoma dirige l'intera organizzazione svizzera dell'azienda: 13 filiali con ben 1400 dipendenti nei reparti Vendita, Montaggio, Assistenza

e Riparazione. È anche responsabile del 150° anniversario con tutte le sue attività. «Tutti i dipendenti Schindler hanno probabilmente la possibilità di vivere un anniversario come questo solo una volta nella loro vita lavorativa. Farne parte mi riempie di gioia e mi rende orgoglioso», afferma.

Nell'anno delle celebrazioni, Schindler non festeggia solo il passato. «Guardiamo con gratitudine tutto ciò che abbiamo realizzato finora. Ma soprattutto siamo proiettati in avanti, verso il futuro di Schindler», sottolinea Thoma. È convinto che le soluzioni di mobilità innovative continueranno

Nell'anno delle celebrazioni, Schindler non festeggia solo il passato. «Guardiamo con gratitudine tutto ciò che abbiamo realizzato finora. Ma soprattutto siamo proiettati in avanti, verso il futuro di Schindler.»



a essere richieste anche in futuro. «In Svizzera probabilmente cresceremo di più verso l'alto a causa della mancanza di spazio, ma soprattutto le città devono diventare più dense e più interconnesse. Ciò richiederà soluzioni di mobilità innovative, ascensori e scale mobili», afferma.

I 150 anni di storia sono una buona base su cui costruire il futuro. «Possiamo trarre vantaggio dall'esperienza passata e portare avanti l'attività di domani», afferma Thoma. Dopo tutto, anche la qualità, la sicurezza e l'innovazione erano importanti in passato. Ma soprattutto si tratta delle persone che Schindler muove con i suoi prodotti: circa due miliardi ogni giorno in tutto il mondo. Uno sviluppo che nemmeno il visionario Robert Schindler avrebbe mai sognato.

Dalle origini nel centro di Lucerna all'azienda globale che ogni giorno sposta miliardi di persone in tutto il mondo: la storia di Ascensori Schindler SA è ricca di pietre miliari.

# Schindler è sempre in movimento da 150 anni

TESTO Roman Schenkel FOTO Schindler

Robert Schindler ed Eduard Villiger. per l'agricoltura.





A Berlino viene fondata la prima succursale all'estero. L'espansione dell'azienda prosegue così il suo corso. Seguono Francia, Argentina, Turchia, Marocco, Belgio, Russia, Italia, Spagna ed Egitto. Oggi il Gruppo Schindler è presente in oltre 100 Paesi del mondo.

1925

Schindler diventa ben presto nota per le sue innovazioni: la velocità della nuova generazione di ascensori è di 1,5 metri al secondo



Modernizzazione dell'ascensore per persone più veloce e più alto d'Europa: Bürgenstock-Hammetschwand con una velocità di 2,7 m/s. Schindler entra in un nuovo settore commerciale e installa la prima scala mobile sul ponte del Reno a Basilea.



Fondazione dell'Associazione Schindler per la formazione professionale: Schindler, per tradizione, tiene molto alle sue nuove leve. Il produttore di ascensori e scale mobili forma apprendisti e apprendiste dal 1943. Ogni anno, circa 100 apprendisti e apprendiste completano la loro formazione.

Schindler registra una forte crescita in Asia: due terzi di tutti i nuovi ascensori installati nel mondo sono venduti qui. Il Gruppo investe in impianti di produzione in Cina e in India. Il campus di Shanghai è grande come 50 campi da calcio.

# 2017

Lancio di Schindler Ahead, una piattaforma digitale che consente la manutenzione a distanza grazie alla connettività cloud. Oltre il 30 percento del portafoglio di manutenzione è ora collegato al cloud e monitorato in tempo reale nei Technical Operation Center.

2018

Schindler lancia sul mercato Schindler R.I.S.E: il robot di installazione autonomo e semovente esegue nel vano ascensore i fori necessari per il montaggio dell'ascensore. R.I.S.E rende l'installazione più efficiente e aumenta la sicurezza sul lavoro.













# 1883

Trasferimento in un nuovo grande stabilimento a Sentimatt, Lucerna. La società in nome collettivo Schindler & Villiger viene iscritta nel registro delle imprese. Robert Schindler decide di estendere la produzione dell'azienda oltre il settore agricolo. Accetta un ordine per una macchina a vapore per il piroscafo del Lago dei Quattro Cantoni «Luzern II». In seguito a ciò, Eduard Villiger lascia l'azienda e

Robert Schindler ne diventa l'unico proprietario. Il primo ascensore idraulico di grandi dimensioni vieneconsegnato già nel 1890. I primi ascensori elettrici con trasmissione a cinghia seguono pochi anni dopo.



All'inizio si pensava a una fabbrica sull'Allmend di Lucerna. Alla fine, però, Schindler opta per uno dei comuni del suo agglomerato: su un'area verde a Ebikon costruisce uno stabilimento di produzione all'avanguardia. Nel 1957 Ascensori Schindler SA si trasferisce da Lucerna al nuovo stabilimento di Ebikon.

1970

Fondazione della Schindler Holding AG a Hergiswil.

1974

Centenario di Schindler: 30 000 visitatori partecipano alla giornata delle porte aperte a Ebikon.



Lancio sul mercato di Miconic 10, il sistema intelligente di controllo

del transito di Schindler.

della destinazione. Invece di premere il tasto di chiamata, la destinazione viene inserita tramite tastiera. Miconic è il precursore di Schindler PORT, l'attuale sistema di gestione

1980

Fondazione della China Schindler Elevator Company a Pechino. Si tratta della prima joint-venture della Repubblica Popolare Cinese con un'azienda occidentale.



Trasferimento nel nuovo Campus Schindler di Ebikon: la nuova sede del Gruppo, il centro visitatori e la mensa per il personale si distinguono per una pianificazione e una realizzazione sostenibili. Gli edifici sono certificati LEED. Il Campus Schindler è neutrale dal punto di vista delle emissioni di CO<sub>2</sub> grazie all'energia elettrica prodotta da centrali idroelettriche e al teleriscaldamento. Circa il 45 percento del fabbisogno di corrente elettrica è attualmente coperto dalla produzione di energia solare dell'azienda.

Fondazione di BuildingMinds:

la start-up punta a ottimizzare la gestione e l'amministrazione degli immobili con una piattaforma «Software-as-a-Service». 2022

Schindler si pone l'obiettivo di azzerare le emissioni nette entro il 2040: l'azienda si impegna a non generare più emissioni di gas serra a livello mondiale entro il 2040.

2023

Maturità per il mercato della nuova piattaforma modulare standardizzata. Schindler lancia sul mercato anche MetaCore: questo sistema innovativo permette la conversione flessibile degli edifici, aumentandone la durata.



150 years 2021

Schindler festeggia il suo 150° anniversario. Ogni giorno, più di due miliardi di persone in tutto il mondo utilizzano gli ascensori, le scale mobili e i tappeti mobili dell'azienda. Oltre 70 000 collaboratori e collaboratrici in tutto il mondo contribuiscono a mantenere le città in movimento e a renderle più vivibili.





# «La Svizzera è un Paese di ascensori»

Sebbene Schindler operi a livello globale, la Svizzera rimane il punto di riferimento più importante del Gruppo. Il responsabile per la Svizzera Patrick Hess parla dei club di jass Schindler, degli impianti di risalita sulle cime delle montagne e di altre particolarità della Svizzera come «Paese di ascensori».

INTERVISTA Lukas Hadorn, Roman Schenkel FOTO Beat Brechbühl

# Patrick Hess, la Svizzera è un mercato interessante per gli ascensori?

(Ride) Me lo chiedono spesso. Di solito si parte dal presupposto che questo non sia vero ...

### ... perché in Svizzera, praticamente, non ci sono grattacieli.

Esatto. Ma è vero il contrario. La Svizzera è un incredibile Paese di ascensori. Abbiamo circa 31 ascensori ogni 1000 residenti, un record assoluto. Di conseguenza, la Svizzera è importante per Schindler.

# Qual è il motivo di questa enorme densità di ascensori?

È dovuto al fatto che circa il 70 % delle persone in Svizzera sono affittuari e che viviamo in palazzi di diversi piani. In Svizzera, se una casa ha più di tre piani, viene installato un ascensore. Circa l'80 % dei nostri sistemi è installato in edifici residenziali, mentre solo un quinto è presente in edifici commerciali o industriali. All'estero, spesso il rapporto è esattamente l'opposto.

# Quanto è importante la Svizzera come sede di produzione?

In Svizzera si continuano a produrre diversi componenti per il mercato europeo e, in alcuni casi, globale: a Locarno, ad esempio, le centraline di comando e qui a Ebikon i prodotti personalizzati per il segmento delle alte prestazioni. La Svizzera gode di

un'ottima posizione sotto tutti i punti di vista. Sebbene Schindler sia oggi un'azienda attiva a livello globale con oltre 100 filiali nazionali, la Svizzera rimane la nostra casa, la nostra patria, sia dal punto di vista organizzativo che emozionale.

# Qual è il progetto ascensoristico che preferite mostrare ai clienti?

I nostri ascensori ad alta velocità dotati di una tecnologia di controllo all'avanguardianelle torri Roche di Basilea, gli edifici più alti della Svizzera, sono sicuramente uno spettacolo. Il mio preferito, tuttavia, è il Bürgenstock, dove abbiamo potuto installare strutture molto belle nel resort aperto qualche anno fa. Poi una breve passeggiata fino all'ascensore Hammetschwand, che si arrampica per oltre 150 metri sulla parete rocciosa sopra il Lago dei Quattro Cantoni: anche questo è stato prodotto da Schindler.

### Impianti di risalita che portano in cima alle montagne. Un'altra particolarità del mercato svizzero?

Ne siamo davvero molto orgogliosi. Sulle montagne svizzere ci sono centinaia di strutture che non sono accessibili in auto. I nostri ascensori e scale mobili si trovano su molte delle vette simbolo della Svizzera, dal Titlis allo Schilthorn, fino alla Testa Grigia. In questi progetti, la competenza dei nostri collaboratori e delle nostre colla-

boratrici e la qualità del loro lavoro sono ancora più importanti.

### Quali sono le sfide del business svizzero?

Oltre alla grande necessità di modernizzare i numerosi sistemi presenti in Svizzera, ci troviamo di fronte a una carenza di personale qualificato. Per i nostri standard di qualità è essenziale disporre di esperti altamente specializzati.

### Cosa fate per rimediare?

Fortunatamente, abbiamo riconosciuto il problema anni fa investendo molto nella formazione professionale. Attualmente, più di 300 apprendisti in oltre dieci professioni diverse stanno completando la loro formazione presso Schindler in Svizzera. Ogni anno circa 200 persone provenienti da altri percorsi professionali si uniscono a noi grazie al nostro Lift Camp, dove formiamo gli specialisti degli ascensori. In questo modo, contrastiamo la carenza di manodopera qualificata principalmente formando noi stessi i nostri specialisti.

Sentiamo ripetutamente dire quanto sia diventato difficile rendere i mestieri artigianali e le professioni tecniche attraenti per i giovani. Come agisce Schindler in questo caso? Puntiamo sul significato del nostro lavoro. Ogni giorno, Schindler trasporta due

miliardi di persone in tutto il mondo,





parantendo mobilità e qualità della vita: qualcosa di cui essere orgogliosi. I nostri dipendenti si sentono spesso responsabili in prima persona quando si tratta del «loro ascensore» o della «loro scala mobile», il che rappresenta una bella forma di identificazione in un prodotto di qualità. In molte delle nostre professioni tecniche, i collaboratori e le collaboratrici hanno anche un alto grado di libertà e di responsabilità personale ed entrano in contatto con molte altre persone. Anche questi sono argomenti validi.

# In effetti, tanti dipendenti di Schindler lavorano in azienda da molto tempo. Da dove nasce questo forte legame?

È davvero impressionante. C'è il Club sportivo di Schindler con numerose sezioni, come i gruppi di escursionismo e il club di jass. Molti dipendenti si identificano con la nostra azienda anche nel tempo libero. Non è una cosa scontata al giorno d'oggi. Credo che questo abbia a che fare non solo con la già citata utilità del nostro lavoro, ma anche con il marchio Schindler, che da 150 anni è sinonimo di qualità e sicurezza. Molte persone hanno un legame emotivo con il nostro marchio fin dall'infanzia e sono felici quando salgono su un ascensore o una scala mobile Schindler in qualsiasi parte del mondo. Come datore di lavoro, ci preoccupiamo di preservare questo patrimonio dando grande valore alle condizioni lavorative e alla soddisfazione dei nostri dipendenti.

# Che cosa significa per lei personalmente dirigere un'azienda con una storia e un significato così importanti?

Lo considero un grande privilegio e sono grato di potermi assumere questa responsabilità. Lei è entrato in Schindler più di 20 anni fa come controller e dopo è stato responsabile del settore Finanze per le filiali del Regno Unito e della Svizzera. È rimasto un tipo da numeri? (Ride) In certo senso, sì. Penso in modo molto strutturato e interconnesso. Ma sono sempre stato ancora più interessato alle persone e ai processi aziendali che stanno dietro alle cifre. Per me non conta solo il risultato, cioè il numero che esce alla fine, ma anche il modo in cui lo si ottiene. Ad esempio, quali servizi vengono forniti da quali dipendenti o le risorse che vengono investite per raggiungere l'obiettivo.

### Cosa prova pensando al futuro?

Ho una sensazione positiva. I megatrend globali, come l'urbanizzazione e la digitalizzazione, guidano la nostra attività e ci mettono alla prova. Vogliamo portare avanti il collegamento in rete dei nostri prodotti e sviluppare ulteriormente le interfacce con i nostri clienti. Ma, soprattutto, vogliamo essere leader nel settore della sostenibilità.

### Che cosa significa in concreto?

A livello globale, ci siamo posti l'obiettivo di dimezzare le nostre emissioni di gas serra entro il 2030 e di raggiungere il traguardo di emissioni nette zero entro il 2040. In questo siamo sulla strada giusta. Da decenni lavoriamo per migliorare costantemente l'efficienza energetica dei nostri sistemi. Grazie al cosiddetto recupero di energia, gli ascensori possono ora produrre elettricità anche quando salgono a vuoto o scendono a pieno carico. Un ascensore Schindler, in un condominio medio di otto appartamenti, consuma attualmente circa 10 kilowattora di elettricità per circa 1000 corse alla settimana. Questo consumo è paragonabile a un veicolo elettrico che viaggia da Lucerna a Zurigo.

A proposito di veicoli elettrici, a che punto è la sostenibilità di Schindler nel settore della mobilità?

Anche in questo caso, abbiamo il chiaro obiettivo di elettrificare quasi l'intero parco veicoli entro il 2030. Tuttavia, la mobilità consiste soprattutto nell'evitare spostamenti inutili. È così che si risparmia la maggior parte dell'energia.

#### Come si fa?

Ad esempio, effettuiamo consegne di materiale «Innight» in collaborazione con la Posta Svizzera. I materiali necessari ai nostri specialisti di assistenza e assemblaggio vengono consegnati direttamente al veicolo durante la notte in modo neutrale dal punto di vista delle emissioni di CO<sub>2</sub>, eliminando la necessità di recarsi in magazzino al mattino. Grazie al collegamento in rete intelligente dei sistemi, i dipendenti dispongono sempre più spesso di tutte le informazioni rilevanti dal nostro Technical Operations Center prima di recarsi dai nostri clienti. Anche questo permette di ridurre gli spostamenti inutili. Tutto diventerà ancora più veloce con i big data e l'intelligenza artificiale.

# Quale promessa fate ai vostri clienti per i prossimi 150 anni?

(Ride) Sulle nostre attività nell'anno 2174 posso solo fare ipotesi. Ma sono in grado di promettere che Schindler continuerà a essere sinonimo di qualità e sicurezza anche in futuro. Investiremo nelle persone e nella loro formazione per assumere i migliori professionisti. Di conseguenza, continueremo a essere sempre a disposizione dei nostri clienti con soluzioni innovative e sostenibili anche in futuro.

















Ascensori e scale mobili non sono considerati elementi di design. A torto! Se progettati correttamente, fanno risaltare in modo unico le particolarità architettoniche dell'ambiente circostante. Alziamo il sipario sui nostri oggetti di design.

 $\hbox{{\tt DI}\,Saskia\,Baur\,\,FOTO}\, \textit{Beat\,Brechb\"{u}hl,\,Pius\,Amrein,\,Markus\,Beyeler,\,Hanspeter\,Wagner,\,Manuel\,Rickenbacher,\,Frank\,Br\"{u}derliings and \textit{Constant of the Markus} and \textit{Constan$ 

















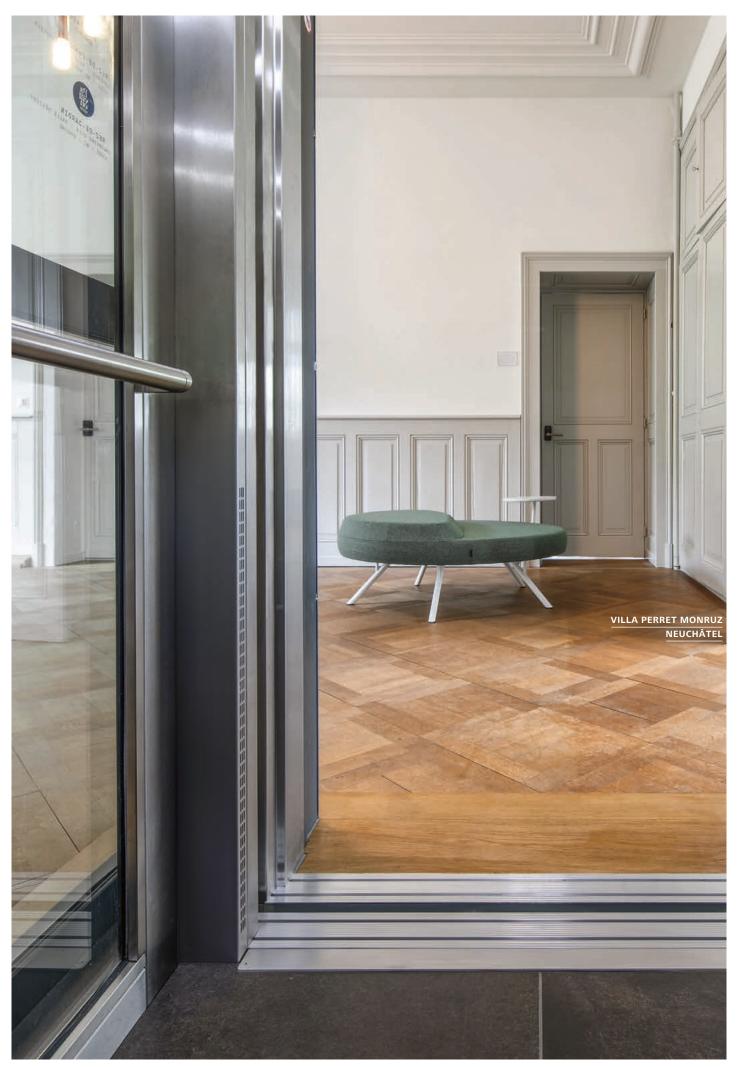




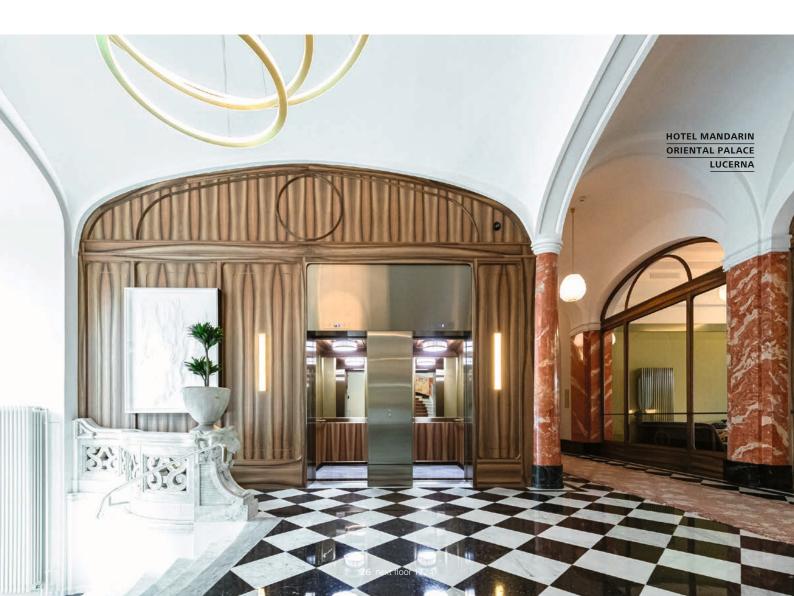
BAUR AU LAC ZURIGO

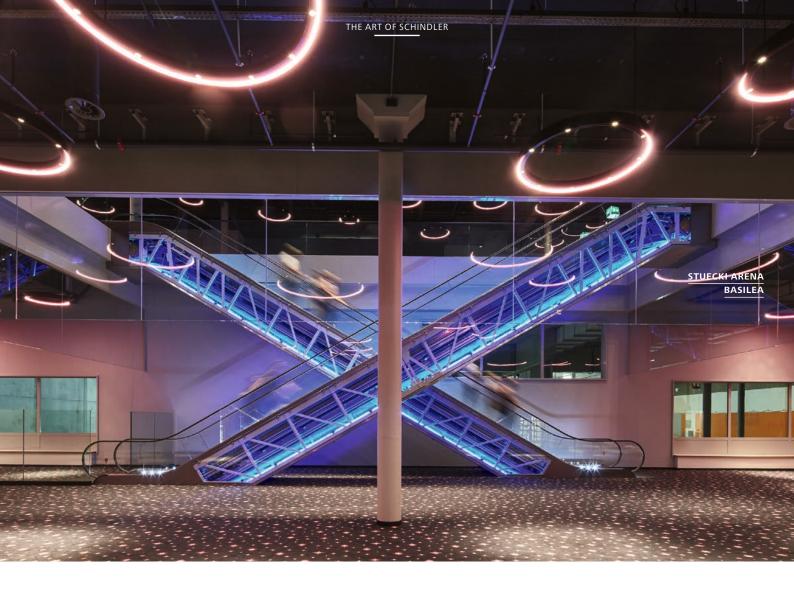








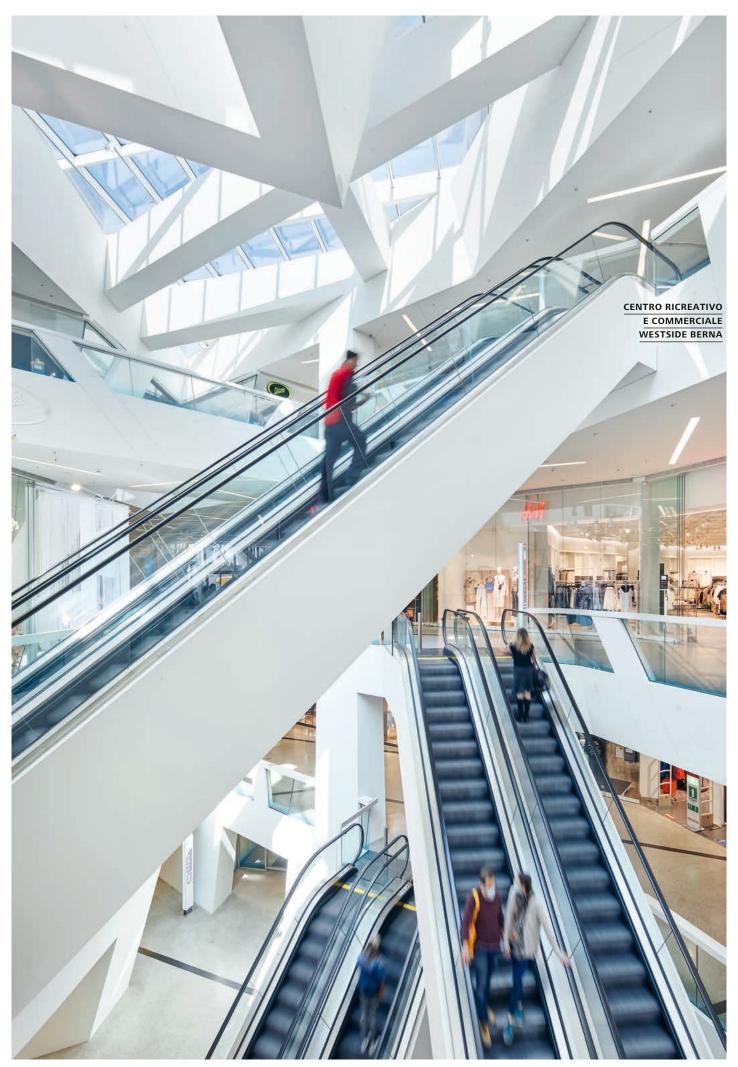






POLIZEI- UND JUSTIZZENTRUM ZURIGO





L'ascensore è uno spazio molto personale, afferma la color designer Marcella Wenger-Di Gabriele. Il design è sempre una questione di contesto e composizione.

# «Si tratta dell'interazione degli elementi, come nel caso del buon jazz»

INTERVISTA Lukas Hadorn FOTO Beat Brechbühl

Signora Wenger, ci sono colori più adatti di altri per l'interno di un ascensore?

No, a mio avviso non esistono ricette universali. I colori dipendono molto dal contesto e hanno un effetto diverso su ogni persona. Per me, l'importante è che l'accostamento di colori in un ascensore sia realizzato con un senso di proporzione.

L'ascensore è uno spazio molto personale, che avvolge nel vero senso della parola. I colori utilizzati non devono essere aggressivi

### Aggressivi?

Sì, conosco un edificio ospedaliero i cui ascensori sono color giallo limone. È aggressivo perché non ho modo di evitare questo colore all'interno dell'ascensore. Per non parlare del fatto che il giallo limone conferisce agli occupanti un colore del viso

«L'ascensore è uno spazio molto personale, che avvolge nel vero senso della parola.»





quando si trova ad affrontare il compito di aggiungere la colorazione a un ascensore? Penso agli utenti dell'ascensore e guardo al contesto: l'edificio in cui si trova l'ascensore e l'ambiente da cui si entra al suo interno. Un pavimento scuro in ascensore può essere problematico se provengo da un pavimento più chiaro. Potrei temere istintivamente di cadere in una buca. L'ascensore fa parte del concetto complessivo di accesso di un edificio, quindi è importante prestare attenzione a queste interrelazioni.

Quando le piace prendere un ascensore? Per me, una corsa in ascensore è un'esperienza che idealmente fa appello a tutti i sensi. Per questo non presto attenzione solo ai colori, ma anche alla sensazione tattile dei comandi o alla voce che mi accoglie e mi dice dove mi trovo. E mi piace quando riesco a percepire qualcosa dalla corsa, altrimenti i miei sensi non riescono a stare al passo.

# Quale corsa in ascensore le è rimasta impressa nella mente?

Adoro l'ascensore della Haus der Buchdrucker di Berlino. È in vetro, racchiuso in una grata color bronzo, e passa attraverso una scala ornamentale splendidamente

decorata con piastrelle di ceramica e corrimano lavorati in modo artistico. I colori sono molto scuri, ma ci sono tocchi di rosso e arancione. Straordinariamente bello.

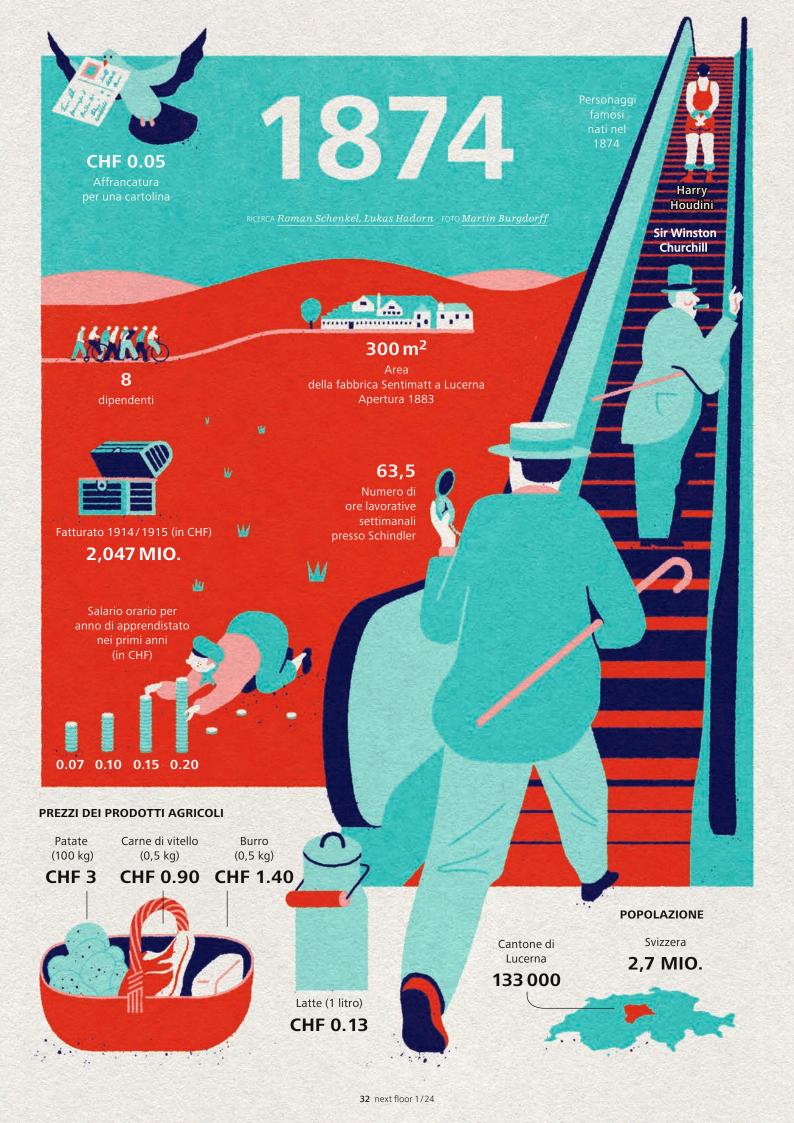
Ci sono colori particolarmente di tendenza nell'interior design al momento? Ce ne sono. Ma prima dovrei controllare quali sono quelli attuali (ride).

# Lei non li prende particolarmente in considerazione.

No, i colori di tendenza sono qualcosa che riguarda il mercato. Si tratta di vendere il colore, non di progettare con i colori. Nessun colore merita di essere di tendenza. Ogni colore è giusto se arricchisce il contesto in modo significativo.

### Marcella Wenger-Di Gabriele

è una color designer freelance e co-direttrice dell'Istituto Haus der Farbe, Fachschule für Gestaltung in Handwerk und Architektur di Zurigo. La Haus der Farbe (Casa del Colore) comprende una scuola e un istituto di design per l'artigianato e l'architettura. Rappresenta la combinazione di sperimentazione e valori tradizionali e si concentra sulla comunicazione. I tre corsi di formazione Design del colore in architettura, Design nell'artigianato e Corso preliminare di pittura decorativa promuovono la comprensione reciproca di artigianato e architettura. L'istituto svolge attività di ricerca, documentazione e consulenza su temi quali il colore e la cultura artigianale, gli schemi cromatici attuali e storici e le superfici architettoniche.







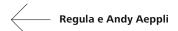


La maggior parte delle persone ha vissuto una storia in ascensore. Per molti è troppo personale per essere scritta e raccontata in una rivista. Fortunatamente, non vale per tutti. Abbiamo rintracciato quattro storie uniche vissute in ascensore e le raccontiamo.

TESTO Roman Schenkel, Lukas Hadorn FOTO Beat Brechbühl

# Una corsa in ascensore per amore. Era la primavera del 1985. Eravamo entrambi davanti all'ascensore e abbiamo premuto il pulsante di salita. Improvvisamente Andy mi ha puntato il dito contro e mi ha chiesto: «Vuoi sposarmi?»

Sono rimasta completamente interdetta. Naturalmente avevo già notato qualcosa nei mesi precedenti. Avevamo completato un programma di formazione insieme, alloggiando nello stesso hotel. Sospettavo già che Andy mi avesse messo gli occhi addosso. Era sempre molto gentile, mi aiutava a mettermi il cappotto o mi teneva aperta la porta. Un vero gentleman! Ma non ho mai prestato molta attenzione. All'epoca avevo il cuore spezzato perché il mio ragazzo mi aveva lasciata. Inoltre, non parlavamo molto e non passavamo molto tempo da soli. Ecco perché sono rimasta così sorpresa. Poi siamo saliti insieme in ascensore. Gli ho chiesto perché voleva sposarmi. Ha detto: «So che diventerai mia moglie.» Non ho potuto fare a meno di scoppiare a ridere. «È strano che non ne sapessi ancora nulla. Di solito è una cosa che si fa in due», gli ho risposto. Dopo la corsa in ascensore, abbiamo parlato a lungo. Abbiamo concordato che prima ci saremmo conosciuti meglio. Ma Andy aveva ragione: un anno dopo ci siamo fidanzati. A quel punto sapevo anch'io che avrei voluto solo quest'uomo e nessun altro. Ci siamo sposati il 4 luglio 1987. Da allora viviamo felici e innamorati l'uno dell'altra. Naturalmente, ci sono sempre alti e bassi. Ma questo ha rinforzato ancora di più il nostro legame.»



# Spettacolare corsa attraverso vecchie mura. Una sera tardi dello scorso autunno, ero in giro con mio figlio di 7 anni nella Barfüsserplatz di Basilea.

Era già buio e c'era un po' di nebbia. Eravamo molto stanchi dopo una lunga giornata. Poiché il nostro tram continuava a non arrivare e non volevamo restare in piedi, abbiamo deciso di camminare fino a casa. Da Barfüsserplatz, accanto all'Hotel-Ristorante Stadthof, abbiamo risalito Lohnhofgässlein fino a Labyrinthplatz. Mio figlio aveva con sé un monopattino pesante e ho dovuto portarlo su per i gradini della stradina. Ben presto ho cominciato ad ansimare. Dopo la prima rampa di scale, che abbiamo salito al buio, è apparsa l'insegna dell'Hotel au Violon, di colore rosso acceso. Con mio grande stupore, lì accanto brillava qualcos'altro, ed era verde: il pulsante di un ascensore Schindler in mezzo alle mura della città. Rallegrati dalla scoperta, siamo saliti a bordo senza sapere dove ci avrebbe portato. L'importante era andare in alto. Ma poi la corsa nell'ascensore in vetro è stata una vera avventura! Non appena è partito, siamo rimasti a bocca aperta. Ci siamo trovati in un mondo antico illuminato a giorno, in mezzo alle mura della città. Abbiamo visto i diversi strati e le piante cresciute nel muro. La corsa in ascensore era accompagnata in sottofondo da un gorgoglio d'acqua. Ma dove saremmo andati a finire? Alla fine l'ascensore si è fermato e la porta si è aperta. Ci siamo ritrovati al centro della hall dell'hotel, un bellissimo edificio antico. Eravamo immersi nei suoni e negli odori della sala da pranzo affollata della porta accanto. Abbiamo salutato la receptionist cordialmente e

lei ha ricambiato il nostro saluto. Poi abbiamo lasciato l'edificio e siamo tornati a casa passando per la Lohnhof-Platz, nell'oscurità.»

Nicole Senpinar e il figlio Welat









STORIE IN ASCENSOR



# L'ascensore come sala parto.

«La chiamata è arrivata nel cuore della notte. Ho sentito la donna in sottofondo e ho capito che il parto sarebbe stato imminente. Un'ostetrica sente subito quando una donna sta per entrare in travaglio.

L'uomo ha detto che sarebbero arrivati all'ospedale in dieci minuti, quindi abbiamo deciso di non inviare un'ambulanza. Quando sono arrivati in ostetricia, sono corsa loro incontro con asciugamani caldi e gli strumenti più importanti in mano. Avevo sceso le scale di corsa così velocemente che avevo temuto di rompermi un piede. Una volta scesa, ho chiesto alla donna se desiderava una sedia a rotelle, ma lei voleva solo arrivare in sala parto il prima possibile. Così siamo saliti in ascensore. Non appena le porte si sono chiuse, il parto è avvenuto in piedi alla successiva contrazione. Ho tenuto il bambino vicino alla madre per evitare possibili complicazioni. Quando siamo arrivati al secondo piano, i miei colleghi e la dottoressa ci stavano aspettando. Abbiamo adagiato la donna in una lettiga davanti all'ascensore per mettere il bambino al sicuro tra le sue braccia. Ero contenta che fosse così tardi e che non ci fosse quasi nessuno nei corridoi. Un parto in ascensore: non avevo mai vissuto un'esperienza simile. Anche se a volte mi sembra di attirare davvero queste situazioni. Lavoro come ostetrica solo da sei anni e mezzo, maho già sperimentato il parto in casa, ho aiutato a partorire in auto in un parcheggio e ho assistito una coppia telefonicamente durante il parto. In queste situazioni cerco di trasmettere calma e sicurezza, perché non c'è davvero motivo di farsi prendere dal panico: è una situazione assolutamente naturale, solo che il luogo è piuttosto insolito.»









# Uno spavento a lieto fine.

«Fabi, prendi tu l'ascensore con Gino, io prendo le scale», ho detto. Ma quando sono arrivata giù, la porta dell'ascensore non si è aperta.

Gino, che all'epoca non aveva nemmeno un anno, si è messo a piangere e Fabienne, per il rumore, non riusciva a capire neanche una parola di quello che stavo dicendo. Si è innervosita. Il suo cellulare non aveva campo e non riusciva a capire le mie parole dall'esterno. «Jeannine, ho bisogno di aiuto!», urlava disperata. Mio marito ha immediatamente chiamato il numero verde di Schindler. Ci hanno rassicurato, promettendoci che un tecnico manutentore sarebbe arrivato al più presto. Nel frattempo, attraverso la fessura della porta, ho fatto passare un biglietto in cui dicevo a Fabienne di stare tranquilla e che i soccorsi stavano arrivando. Pur sapendo che non sarebbe potuto accadere nulla a loro due lì dentro, ero davvero in preda al panico. E poi finalmente è arrivata la nostra salvezza! Il tecnico manutentore Schindler ci ha raggiunti dopo soli 15 minuti e ha immediatamente liberato i due dalla spiacevole situazione. Gino e Fabienne erano entrambi zuppi di sudore e felicissimi di uscire da lì dentro e tornare da noi. «Stavolta, però, ho sentito battere il cuore davvero forte», ha detto Fabienne mentre tutti insieme facevamo una passeggiata per calmarci un po'. Grazie di cuore al team Schindler per il rapido aiuto e per il regalo che abbiamo ricevuto.»

Jeannine, Fabienne e Gino Lütolf



# «L'ascensore è insolitamente piccolo come spazio sociale»

Lee E. Gray dell'Università della Carolina del Nord, a Charlotte, è molto conosciuto nel settore degli ascensori come «Elevator Guy», l'uomo che ha dedicato la sua ricerca accademica all'ascensore. Per lui l'utilizzo di un ascensore è soprattuto una cosa: magia.

INTERVISTA Lukas Hadorn FOTO David Stephen

# Signor Gray, lei è un professore di storia dell'architettura. Come mai ora è conosciuto come «Elevator Guy»?

In realtà si tratta di una pura coincidenza. Tutto è iniziato con un lavoro durante i miei studi, in cui mi è venuto spontaneo indagare sulla storia dell'ascensore. L'argomento mi è piaciuto così tanto che in seguito ci ho scritto una tesi di laurea e un libro sullo sviluppo dell'ascensore per il trasporto di persone nel XIX secolo.

# Cosa l'ha affascinata così tanto degli ascensori?

Da un lato, gli aspetti tecnici, cioè la questione del funzionamento di un ascensore e di come questo mezzo di trasporto si sia sviluppato nel corso del tempo. Dall'altro, tuttavia, anche le persone che l'hanno inventato e costantemente rivoluzionato. Spesso si è trattato di personalità affascinanti. E naturalmente ero interessato agli aspetti socio-culturali dell'argomento.

# In altre parole, che effetto fa l'ascensore sulle persone che lo utilizzano.

Esatto. Durante le mie ricerche, ho scoperto con stupore che l'ascensore ha assunto una rilevanza culturale importante più rapidamente di qualsiasi altro elemento della tecnologia edilizia. Non appena sono stati inventati, gli ascensori sono apparsi nei libri per bambini, nelle poesie e nelle canzoni. E poi, naturalmente, nei film. Già nei primi film muti dell'inizio del XX secolo, l'ascensore appare come un luogo di incontro.

# Cosa ha dedotto da tutto questo?

Posso solo fare ipotesi, non sono un antropologo né un sociologo. Credo che le persone, da un lato, fossero affascinate dalla tecnologia stessa. L'ascensore fa parte di una serie di invenzioni dell'epoca che hanno reso la vita più facile e confortevole, come la locomotiva a vapore o il cavo telefonico transatlantico. In più, l'ascensore rappresentava uno spazio sociale. Ma non del tipo che le persone già conoscevano e in cui sapevano come comportarsi.

«Questo perché nel nostro Paese è norma sociale mantenere una certa distanza dagli altri per non invadere letteralmente il loro spazio.»

# Cosa c'era di così strano?

Nella maggior parte degli spazi sociali, come un ristorante, la hall di un albergo o una biglietteria, sappiamo istintivamente come muoverci. In ascensore è diverso. È insolitamente piccolo per essere uno spazio sociale.

# Così piccolo da farci sentire a disagio.

Molte persone nella nostra cultura si sentono a disagio in questa situazione, è vero. Questo perché nel nostro Paese è norma sociale mantenere una certa distanza dagli altri per non invadere letteralmente il loro spazio. Ma questo, in ascensore, non è sempre possibile. Esiste un'analogia con il disegno sulle tessere del domino. Molte persone si spostano istintivamente in modo da mantenere la massima distanza possibile dagli altri passeggeri, come i puntini del domino. Quindi, se stanno da soli al centro dell'ascensore e a bordo sale un'altra persona, si spostano automaticamente nell'angolo e l'altra persona spesso prende posto nell'angolo diametralmente opposto.

# Se ci sono sei o più persone, la situazione diventa problematica.

E la cosa interessante è che questa vicinanza non ci preoccupa affatto altrove. Spesso in metropolitana siamo così vicini da toccarci, ma lì sembra normale. Questo probabilmente perché la metropolitana ha i finestrini e si muove orizzontalmente e quindi ci dà la sensazione di sapere cosa ci sta accadendo. L'ascensore, invece, si muove in verticale e non possiamo vedere dove ci porta. C'è qualcosa di spaventoso, ma anche di magico.

# Qualcosa di magico?

Certo. Le porte si aprono e appare questa stanza. E premendo un pulsante, scompare e riappare in un altro luogo, con altre persone all'interno. Questa è pura magia!

#### Le piace usare l'ascensore?

Sì, lo trovo meraviglioso. Certo, sono sempre impegnato a capire quale modello di ▶



# Dr. Lee E. Gray

È professore di Storia dell'architettura presso il College of Arts & Architecture dell'Università della Carolina del Nord a Charlotte, negli Stati Uniti. Ha scritto libri e innumerevoli articoli sulla storia degli ascensori, in particolare per la famosa rivista «Flevator World»

«Nel XIX secolo, gli ascensori per passeggeri erano un'attrazione negli hotel di lusso e nei grandi magazzini. Prendere l'ascensore era un'esperienza speciale.» ▶ quale casa produttrice e di quale anno mi sta trasportando, ma mi godo anche il viaggio.

# La maggior parte delle persone tende a essere occupata con il proprio smartphone mentre è in ascensore.

Purtroppo è vero. Le cose erano molto diverse a metà del XIX secolo. I primi ascensori per passeggeri si trovavano negli hotel di lusso e nei grandi magazzini perché costituivano un'attrazione. Prendere l'ascensore era un'esperienza speciale. Per questo motivo quelli dell'epoca erano dotati anche di panche e di un lampadario. Si trattava di comfort, non di velocità. L'esigenza di raggiungere i piani alti di un edificio il più rapidamente possibile è emersa solo con la costruzione dei primi edifici per uffici negli anni '70 del XIX secolo. A quel punto, il nostro rapporto con l'ascensore è cambiato radicalmente.

# Si dice che l'ascensore abbia reso possibile la costruzione dei grattacieli.

Si può anche pensare il contrario: il desiderio di costruire grattacieli ha reso possibile il moderno ascensore per passeggeri. È interessante notare che negli Stati Uniti i grattacieli venivano costruiti già all'inizio del secolo, mentre in molte grandi città europee c'erano quasi solo edifici bassi fino a dopo la seconda guerra mondiale. Per questo motivo lo sviluppo dell'ascensore per passeggeri elettrico è stato un'impresa americana. Gli europei, semplicemente, non ne avevano bisogno. Un lento ascensore idraulico era sufficiente per i tre o quattro piani dei loro palazzi.

# Oggi, velocità ed efficienza sono un must.

È comprensibile, sì. Inoltre, dal punto di vista ecologico, è ragionevole ottimizzare la corsa degli ascensori. Allo stesso tempo, penso che sia un peccato che stiamo perdendo anche un certo grado di «libero arbitrio». In molti ascensori, non posso nemmeno premere un pulsante per arrivare a destinazione. L'ascensore, essendo collegato ad altri sistemi intelligenti, sa comunque dove devo

andare. È certamente pratico, ma rende la corsa in ascensore meno sorprendente e interessante. Perché negli ascensori il caso gioca sempre un ruolo. Le porte si aprono in un luogo sconosciuto o si incontra qualcuno che non ci si aspettava. Ecco uno degli aspetti della magia di cui stavo parlando.

# Ci può raccontare la sua migliore storia in ascensore?

(Ride) Me lo chiedono spesso, ma a dire il vero non ne ho. Probabilmente, dovrei finalmente trovare una buona risposta a questa domanda.

# Che ne dice di una scena di un film preferita che si svolge in ascensore?

Oh, ce ne sono molte. Ho un'intera collezione di film in cui gli ascensori hanno un ruolo di primo piano. In «La vita futura», ad esempio, uno dei primi film di fantascienza degli anni Trenta, c'è una scena in cui tre scienziati salgono su un gigantesco razzo in un bellissimo ascensore, una specie di capsula cilindrica in vetro. Era incredibilmente ben fatto per l'epoca. È interessante notare che solo due scienziati escono dall'ascensore, ma questa è un'altra storia. Anche l'ascensore in vetro di «La fabbrica di cioccolato», naturalmente, è straordinario.

# Su quale ascensore si dovrebbe salire almeno una volta?

Anche qui ce ne sono diversi. Particolarmente belli sono gli ascensori panoramici, come quello della Torre Eiffel. Personalmente, trovo impressionante la salita verso la cima del Gateway Arch di St. Louis, perché l'ascensore è composto da diverse cabine che si spostano durante la corsa. Un'esperienza cinetica unica.

# 15 piani fino all'ascensore moderno

Gli antichi Egizi conoscevano già una sorta di elevatore, ma solo nel XIX secolo l'ascensore si è affermato per il trasporto di persone. Un breve viaggio attraverso le fasi di sviluppo più importanti nel settore degli ascensori.

DI Roman Schenkel GRAFICA aformat



L'invenzione della carrucola è antica. Si dice che gli antichi Egizi abbiano utilizzato un sistema di carrucole per costruire le piramidi. Le usavano per sollevare pietre pesanti fino a 2,5 tonnellate.



Gli ascensori avevano un ruolo centrale nel Colosseo di Roma.
I Romani usavano almeno 28 ascensori, mossi dalla forza muscolare degli schiavi, per trasportare i gladiatori e le fiere nell'arena per i combattimenti.
Gli ascensori erano costituiti da un'intelaiatura di legno, una corda, varie

carrucole e un doppio argano. Venivano spostati da quattro persone.



Gli ascensori venivano soprattutto installati presso le corti reali. Uno dei più famosi è probabilmente la «sedia volante» del 1743, installata nella Reggia di Versailles dal re Luigi XV per la sua amante. 236 a.C.

L'invenzione del primo ascensore conosciuto è attribuita ad Archimede, matematico, fisico e astronomo greco. L'impianto era azionato tramite corde e carrucole. I primi ascensori, i cui resti sono stati ritrovati in diversi teatri greci, erano azionati da persone, animali o acqua. Venivano utilizzati principalmente per il sollevamento di carichi pesanti.

3

1300

Nel Medioevo, la tecnologia degli argani con corde veniva utilizzata per sollevare le persone all'interno di ceste. Un antico ascensore – qui raffigurato nel Codex Manesse del 1305–1315 circa.



1766

La regina Maria Teresa fece installare un ascensore nella cripta dei Cappuccini a Vienna nel 1766. Quando rimase prigioniera al suo interno tre settimane prima della sua morte, avvenuta nel novembre 1780, si racconta che abbia detto: «Era un segno. La cripta non mi vuole più lasciar andare via.»





Nel 1793, Ivan Kulibin costruì il primo ascensore a vite senza fine che venne installato nel Palazzo d'Inverno dello zar russo a San Pietroburgo.

1853

un'innovazione che avrebbe cambiato il mondo: il freno

Il primo ascensore a paternoster

installato nel Grand Post Office di Londra per trasportare i pacchi attraverso i piani. Il trasporto di passeggeri

fu preso in considerazione solo nel 1882; prima con trasmissione a catena, poi a vapore. L'ascensore a pater-

noster funziona un po' come una

carrucola. Le cabine singole, fissate a

catene e costantemente in movimento,

trasportano solitamente due persone.

fu sviluppato in Inghilterra nel 1876 e

di sicurezza per gli ascensori. In bilico su una piattaforma sopra le teste dei visitatori, diede istruzioni al suo assistente di tagliare la fune portante. Otis rimase saldamente sulla sua piattaforma e pronunciò la

leggendaria frase: «All safe, gentlemen.» Tutti sani e salvi. Era stata

posata la prima pietra dei primi grattacieli di New York.

L'invenzione dell'ascensore anticaduta

è stata fondamentale per il suo successo.

Nel 1853, il progettista Elisha Graves Otis

presentò all'Esposizione Universale di New York

1793



1770

L'invenzione del motore a vapore, verso la fine del XVIII secolo, diede un enorme impulso alle prestazioni degli ascensori. Grazie a questa macchina, i carichi più pesanti potevano essere trasportati su distanze maggiori. Gli ascensori a vapore vennero introdotti in massa nelle miniere. Dopo il «turno nel pozzo» i minatori venivano riportati in superficie con un ascensore.

1800

I primi ascensori idraulici vengono installati nelle fabbriche all'inizio del XIX secolo. Tuttavia, superano solo dislivelli limitati e con lentezza. Gli ascensori a fune hanno un margine di manovra molto più ampio dal punto di vista tecnico, ma il rischio di rottura delle funi è elevato. Pertanto, non esistendo ancora sistemi di sicurezza affidabili, gli ascensori per passeggeri sono rari.

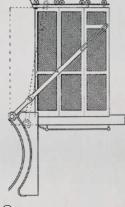


1880

All'esposizione industriale di Mannheim del 1880, Werner von Siemens presenta il primo ascensore non azionato né da un rumoroso motore a vapore né dalla pressione del gas o dell'acqua, bensì da un motore elettrico relativamente piccolo posto sotto la cabina.

1887

Nel 1887, l'inventore Alexander Miles sviluppa un meccanismo per la chiusura automatica delle porte degli ascensori e nello stesso anno richiede il brevetto per la sua invenzione.



1996

Lancio sul mercato di Miconic 10, il sistema intelligente di controllo della destinazione. Invece di premere il tasto di chiamata, la destinazione viene inserita tramite tastiera. Miconic è il precursore di Schindler PORT, l'attuale sistema di gestione del transito di Schindler.







2018

Schindler lancia sul mercato Schindler R.I.S.E: il robot di installazione autonomo e semovente eseque i fori necessari per il montaggio degli ascensori nell'apposito vano. Schindler R.I.S.E li rende più efficienti e aumenta la sicurezza del lavoro per i montatori.

# Schindler Affari di famiglia















L'azienda di Ebikon ha molti collaboratori e collaboratrici fedeli e di lunga data. Spesso si incontrano intere famiglie. Tre esempi.



## TESTO Mirjam Oertli FOTO Beat Brechbühl

iao, io sono Nick.» «E io sono Gian.» Un momento: tu sei Nick, e tu Gian? «No, il contrario.» I due ridono. Eccoli alla reception di Schindler a Ebikon, Gian e Nick Zuber. Non solo gli stessi abiti da lavoro, ma anche la stessa statura, lo stesso colore di capelli scuri, quasi gli stessi lineamenti del viso. Fortunatamente Nick ci viene subito in aiuto e indica una voglia vicino al naso. «Solo io ce l'ho.» Ma c'è ancora una domanda da fare... «Dizigoti», anticipa Gian sorridendo.

Le conoscono tutte, le tipiche «domande ai gemelli». Chi è più grande? A quanta distanza di tempo? C'è una storia simile a quella del libro per bambini "Carlottina e Carlottina»? No, non sono infastiditi, dicono i due gentilmente. E aggiungono: «Undici minuti», dice Nick, «Gian ha undici minuti più di me.» E non ha problemi a dirlo. «Anche questa è una domanda», dice maliziosamente. Nick ha saputo prima del fratello che avrebbe ottenuto un apprendistato presso Schindler. A differenza di Gian, lui ha fatto il colloquio di lavoro piuttosto tardi. «Mi hanno detto subito di sì e mi hanno fatto sapere che anche Gian avrebbe potuto festeggiare.»

# Una famiglia di polimeccanici

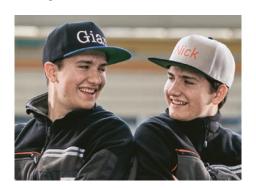
È così che i due gemelli hanno iniziato insieme il loro apprendistato come polimeccanici EFZ presso Schindler. «Una coincidenza», concordano. Entrambi avevano anche avuto un assaggio di altre professioni e aziende. Ma il fascino delle macchine è una questione di famiglia: anche il fratello maggiore è un polimeccanico e il padre è un ingegnere meccanico. E sia Gian che Nick si sono sentiti molto seguiti durante le sessioni di prova della formazione professionale di Schindler.

«Naturalmente ci siamo chiesti se fosse una buona idea per noi due iniziare qui», dice Gian. Ma le preoccupazioni sono svanite rapidamente. Tanto più che gli apprendisti sono circa dieci all'anno. Comunque, non stanno sempre insieme. «Oggi, ad esempio, Nick sta lavorando lì dietro.» Gian parla a voce più alta per coprire il rombo

dei macchinari. Poi ci fanno fare un giro dell'officina. «E io sono qui, su questo macchinario CNC a 3 assi.»

### Fatti della stessa pasta

Quello che Gian ama del suo lavoro è la precisione. Spesso è una questione di centesimi, a volte anche di millesimi di millimetro. Questa esattezza gli si addice. E il modo in cui è possibile produrre pezzi altamente complessi da un blocco di metallo utilizzando un macchinario a 5 assi è semplicemente affascinante, aggiunge il fratello. «Un attimo.» Nick scompare e poco dopo riappare con due cappellini da baseball. Su uno c'è scritto «Nick», sull'altro «Gian»: un'idea del loro formatore. «Quando non tutti sapevano che eravamo in due, spesso ci confondevano.» Una volta, racconta Gian, qualcuno gli ha chiesto se avesse già finito qualcosa. «E io non avevo idea di cosa stesse parlando.»



# «Se può farlo lui, posso farlo anch'io!»

Giunti al terzo anno di formazione, i «gemelli Zuber» sono molto conosciuti in officina. Anche i cappellini aiutano. «Fanno ridere, ma li indossiamo lo stesso», dice Nick. Di tanto in tanto li scambiate? «Beh, il nostro formatore ci aveva avvertito che si sarebbe semplicemente attenuto al nome sul cappello...»

#### Fare paragoni è normale

Sembra che ci siano anche storie di scambi intenzionali. I due fanno finta di niente. «Per esempio... una volta abbiamo coperto la mia voglia con il trucco e abbiamo dipinto un punto vicino al naso di Gian. Ma questo accadeva alle elementari.» Purtroppo non ci è cascato nessuno.

Quando andavano a scuola, gli Zuber erano sempre nella stessa classe. Il fatto che le persone facciano paragoni è normale. «Fortunatamente, a volte uno di noi aveva i voti migliori, a volte l'altro», dice Gian. Ma è chiaro che capita di restare perplessi: perché lui va meglio, quando io ho studiato molto di più? Ma è sempre uno stimolo: se può farlo lui, posso farlo anch'io!

Ma non sono gli unici a fare paragoni. Anche «Chi è il più bravo?» è una delle domande più frequenti, dice Nick. Soprattutto durante l'esame parziale dopo il secondo anno di apprendistato, tutti si chiedevano chi di loro sarebbe andato meglio. «Ma - manco a farlo apposta - avevamo voti identici.»

#### Volentieri insieme, ma non dipendenti

Anche la cerchia di amici, gli hobby, i gusti in fatto di vestiti e musica sono quasi identici. «Solo che quando si tratta di cibo, io sono molto complicato mentre Gian mangia tutto.» Esatto, entrambi pensano che questa sia la loro più grande differenza. «E a volte Nick non riesce ad alzarsi dal letto», dice Gian ridendo. Tuttavia, fanno sempre il viaggio da Kriens, dove vivono, a Ebikon e ritorno in coppia.

E dopo aver completato l'apprendistato? Le idee ci sono: una laurea in ingegneria meccanica, una stagione come maestro di sci, ma tutto è ancora da definire. «Ma credo che poi le nostre strade si separeranno», dice Gian. Una volta da soli, sentiranno di aver perso qualcosa? Potranno dirlo solo quando accadrà. «Ci piace stare insieme, ma non dipendiamo l'uno dall'altro.» Ma ora è tempo di tornare al lavoro, che attende Gian all'ingresso della sala e Nick un po' più avanti. Ma per entrambi è la stessa officina.



#### TESTO Christoph Zurfluh FOTO Beat Brechbühl

Quiz: quanto è alta la probabilità, in Svizzera, di salire su una scala mobile Schindler installata dai fratelli Di Lorenzo? Risposta: esattamente il 100%, a condizione che non abbia più di 25 anni. Emidio, Rinaldo e Roberto Di Lorenzo costituiscono i tre quarti del team di installazione delle scale mobili di Schindler in Svizzera. Solo il quarto montatore non fa parte della famiglia, anche se viene trattato come un fratello.

I Di Lorenzo hanno installato circa 2000 scale mobili durante il loro periodo di lavoro presso Schindler, ad esempio a meno 35 gradi sulla Testa Grigia, vicino a Zermatt, il cantiere più alto d'Europa. Oppure sul Trübsee, sopra Engelberg, dove gli elementi sono stati trasportati da un «Kamov», l'elicottero per carichi pesanti più grande del mondo. L'operazione doveva essere particolarmente rapida, poiché il super-elicottero è costato ben 7000 franchi per il volo. 245 franchi al minuto.

I Di Lorenzo fanno parte della famiglia Schindler nel cuore e nell'anima. «Se l'azienda sta bene, anche noi stiamo bene.»

# Serve un talento per l'improvvisazione

Installare scale mobili significa lavorare duramente sotto pressione. E se non si tratta di un nuovo impianto, richiede anche un grande talento di improvvisazione. Le sorprese non sono l'eccezione, bensì la regola. Il prerequisito più importante: un team perfettamente funzionante.

Quando il «Team Di Lorenzo» arriva in cantiere, gli uomini trasportano solitamente 28 tonnellate di attrezzi. Sono quattro veicoli con rimorchio. Spesso bisogna lavorare di notte o di domenica perché le scale mobili, che si trovano principalmente negli spazi pubblici, vengono installate meglio quando non ci sono treni nelle stazioni e i centri commerciali sono chiusi. In media, gli installatori pernottano fuori casa 43 volte all'anno, perché sono impegnati in tutta la Svizzera. Il dato è stato calcolato da Roberto Di Lorenzo, che tiene statistiche precise. Solo per divertimento, come dice lui. Perché in ogni caso non si può cambiare nulla.

I fratelli Di Lorenzo sono montatori appassionati e lavoratori instancabili. Lo hanno imparato dal padre, un italiano cordiale che quasi non si fa notare ed è seduto al tavolo durante la conversazione, perché anche lui ha lavorato sporadicamente per Schindler dopo il suo pensionamento come responsabile della logistica per i suoi figli.

#### Una vita per l'azienda

Riccardo Di Lorenzo è cresciuto in Abruzzo. Come tanti lavoratori italiani, arriva in Svizzera negli anni Sessanta. Qui trova lavoro nel reparto trasporti di un'azienda di Dietikon. Da lì, percorre quasi un milione di chilometri con il suo camion e si fa strada nella gerarchia. Alla fine della sua carriera, è un accorto responsabile della logistica. Per 47 anni rimane con il suo datore di lavoro che avrebbe voluto tenerlo anche dopo il pensionamento. «Probabilmente sarei ancora lì oggi se fosse per il mio capo», dice l'ottantunenne con una risata.

La fedeltà all'azienda è nel DNA della famiglia Di Lorenzo. Anche i tre figli Emidio, Roberto e Rinaldo non hanno alle spalle frequenti cambi di lavoro. Dopo aver completato l'apprendistato (due fabbri, un carrozziere auto), sono finiti tutti alla Thyssen, dove vengono corteggiati da Schindler nel 1999.

È Emidio che viene contattato da Schindler. Sarebbe interessato a cambiare lavoro? «Veniamo solo se ci prendete tutti e tre», risponde Emidio. Inizia così la cosiddetta «era Di Lorenzo» nelle installazioni delle scale mobili di Schindler, che – se dipendesse dai tre fratelli – sarebbe destinata a continuare ancora per un po', anche se il più giovane di loro ha già 54 anni.



# «Siamo rimasti piuttosto scioccati»

Tuttavia, la loro prima impressione dopo il passaggio a Schindler è ambivalente. «Siamo rimasti piuttosto scioccati», racconta Roberto. «Molte cose qui erano obsolete all'epoca. Si lavorava in modo troppo inefficiente e c'era una sovrabbondanza di personale.» I tre fratelli hanno stravolto tutto, migliorando i processi e le attrezzature. La domanda: «Come possiamo diventare più leggeri, più compatti e più efficienti?» è una di quelle che i tre si pongono ancora oggi. «Emidio ha sempre nuove idee», dice Rinaldo. Proprio come se fosse la loro azienda.





Erano in quattro a lavorare per Schindler: papà Riccardo, Emidio, Rinaldo e Roberto Di Lorenzo.

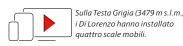
A volte, racconta Roberto ridendo, i suoi clienti scherzano sul fatto di avere a che fare con la ditta Di Lorenzo o la ditta Schindler. Dal punto di vista emotivo, non fa alcuna differenza. I Di Lorenzo fanno parte della famiglia Schindler nel cuore e nell'anima. «Se l'azienda sta bene, stiamo bene anche noi» dicono. E danno il massimo.

Nessun compito è troppo difficile, nessuna scadenza impossibile, nessuna discussione su chi ha la priorità: Schindler viene sempre per prima. «Il nostro lavoro è la nostra seconda moglie», afferma Rinaldo. L'unica criticità è l'organizzazione familiare: i piani per le vacanze si basano ovviamente sul programma di lavoro e possono essere mandati all'aria senza discutere, se il lavoro lo richiede.

Non è sempre facile, soprattutto per le mogli. Agnese, che è sposata con Emidio, alza le spalle. Come ci si può aspettare, anche lei lavora per Schindler ed è responsabile dei preventivi degli ascensori per le nuove installazioni a Schlieren. Commenta: «Ci si abitua.» Tra l'altro, uno dei suoi colleghi di lavoro a Schlieren è uno dei suoi nipoti. Vende gli impianti che Agnes offre. «Siamo fatti così», dice Roberto. «Siamo ita-

liani. Tra noi c'è un forte legame.» E non solo al lavoro, ovviamente. Nel tempo libero, i fratelli viaggiano insieme sulle loro Harley. Si incontrano regolarmente in occasione delle feste di famiglia e vanno in vacanza insieme, naturalmente in Italia. Si aiutano a vicenda per ristrutturare le loro belle case. «Quando ho bisogno di qualcosa dai miei fratelli, loro mollano tutto», dice Roberto.

Rinaldo spiega che questo è ciò che li caratterizza come squadra di lavoro. «Possiamo contare l'uno sull'altro.» I vari premi che il team delle scale mobili ha vinto negli ultimi anni, tra cui il premio Schindler 2014 per le prestazioni eccezionali, dimostrano quanto tutto questo funzioni alla perfezione. Tuttavia, i fratelli Di Lorenzo hanno dovuto scusarsi per la loro assenza al ricevimento: stavano installando 57 scale mobili per il collegamento urbano di Zurigo delle FFS. In fondo, il lavoro viene prima di tutto.







Oltre al padre e ai tre fratelli, anche la moglie di Emidio, Agnese, lavora alla Schindler.





#### TESTO Stefan Doppmann FOTO Beat Brechbühl

l percorso professionale di Jelena Simeunović era già predeterminato prima che nascesse. Sulla sua partecipazione di nascita spiccava un ascensore disegnato a mano. «Sono arrivata» c'era scritto sotto la bimba sorridente seduta in un ascensore Schindler. Jelena è arrivata da tempo anche in Schindler. Se c'è un problema alla filiale di Berna, si chiama Jelena. La 34enne ha già completato il suo apprendistato commerciale presso l'azienda e da allora ha dedicato la sua intera vita professionale a Schindler. Non c'è da stupirsi che conosca tutti e sappia esattamente come funzionano le cose nell'organizzazione.

Dopo aver completato l'apprendistato, il responsabile del backoffice l'ha inserita nel team come responsabile vendite. Oggi si occupa di modernizzazione del Sales Support, oltre ad affiancare il Direttore regionale durante l'assenza della sua assistente. Ma ha anche confezionato abbigliamento professionale e supervisionato apprendisti commerciali per quattro anni. Questa vasta esperienza la rende estremamente preziosa per i suoi colleghi della filiale. Inoltre, Jelena si considera una giocatrice di squadra: «Qui lavoriamo insieme come una grande famiglia.»

# 40 anni come montatore e tecnico manutentore

Del resto, famiglia per lei è la parola chiave: la partecipazione di nascita, di colore rosa, non era ovviamente una coincidenza, ma opera del padre Ranko Vojnović. L'uomo lavora in Schindler fin da quando era giovane: l'anno prossimo saranno 40 anni. È arrivato in Schindler tramite un conoscente che gli ha fatto un'allettante proposta di lavoro. Inizialmente, Ranko Vojnović montava nuovi impianti. «Era dura, perché dovevamo trasportare a mano molto materiale pesante fino al sito di montaggio», ricorda. Dopo 20 anni è passato all'assistenza, dove lavora tuttora. Si occupa di decine di ascensori che un tempo aveva installato lui stesso da giovane montatore.

In media, controlla ogni ascensore ogni due mesi. Le cose sono diverse con quelli che

trasportano quotidianamente un gran numero di clienti nel centro commerciale Westside di Berna: Ranko Vojnović ispeziona questi impianti molto frequentati praticamente ogni giorno. «Questo ci permette di garantire una disponibilità continua», spiega. Sale ad ogni piano, sente e percepisce ogni piccola irregolarità. Grazie al suo spiccato senso per la tecnologia degli ascensori e alla sua immensa esperienza, viene spesso incaricato di convertire i meccanismi di azionamento delle porte. Un lavoro delicato che richiede una grande sensibilità.

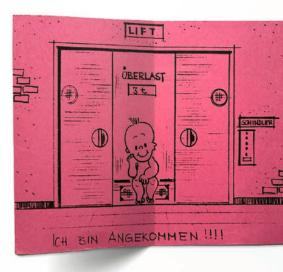
# L'apprezzamento di Schindler è giusto

Ranko Vojnović apprezza l'alto grado di indipendenza di cui gode nel suo lavoro. Come sua figlia, però, anche lui gradisce l'atmosfera familiare che si respira in Schindler. Entrambi sono soddisfatti dell'alta considerazione di cui godono come dipendenti. Tra questi, i segni di riconoscenza al raggiungimento degli obiettivi, gli eventi per i dipendenti come «Birra alle quattro», «Eiertütsche» a Pasqua o le gite di gruppo, ma anche il fatto che la salute mentale dei dipendenti è stata definita un argomento prioritario dalla direzione.

Questi sono i motivi per cui a Jelena piace ancora così tanto Schindler, anche dopo 18 anni. A tutto ciò si aggiunge la fiducia che si è guadagnata nel corso degli anni. «Sono contenta di poter essere sempre di supporto ai colleghi grazie alla mia esperienza», spiega. In questo modo è sempre in grado di contribuire con idee e spesso può fornire un suggerimento utile, quando qualcuno ha bisogno di informazioni specifiche. «Nemmeno io so tutto. Ma grazie alla mia buona rete di contatti, di solito riesco a trovare qualcuno che conosce la risposta giusta», dice ridendo.

# L'inizio è stato piuttosto difficile

Inoltre, scopre sempre nuove sfide che è felice di affrontare. Ad esempio, nell'organizzazione di eventi per i colleghi. Tuttavia, non le è sempre stato chiaro che le sarebbe piaciuto stare qui per così tanto tempo. Ricorda che l'inizio del suo apprendistato è stato



piuttosto difficile. «Non è stato facile lavorare all'improvviso quasi esclusivamente con gli adulti.» Trovava stressante anche il servizio telefonico, ad esempio quando doveva fare da «parafulmine» ai clienti impazienti. Il team e la sua famiglia l'hanno sostenuta in questi momenti difficili.

Lo stesso vale anche per suo padre: «In Schindler ho sempre avuto buoni colleghi e validi superiori», sottolinea Ranko Vojnović. Ne è un'ulteriore dimostrazione il fatto che viene sempre incaricato di gestire il barbecue quando c'è qualcosa da festeggiare. La sua specialità, per la quale è conosciuto in lungo e in largo: cordon bleu fatti in casa.

Ranko Vojnović raggiungerà l'età della pensione il prossimo anno, ma non teme di annoiarsi da pensionato. Gli piace trascorrere del tempo con la sua famiglia. Ranko e Jelena sono appena stati insieme all'Europapark di Rust. Ha anche una casa a Hasliberg e una nella sua patria natia, in Bosnia. «C'è sempre qualcosa da fare», dice. Ranko intende continuare a brandire le pinze da barbecue per i suoi amici e la sua famiglia. Infine, può anche immaginare di continuare a lavorare a tempo parziale oltre l'età della pensione. Probabilmente, ci saranno ancora delle porte da modernizzare. E se non riesce a risolvere un problema, sa a chi chiedere.





# Prossimo piano: XXII secolo

Schindler produrrà ancora ascensori e scale mobili tra 150 anni? Nessuno lo sa. Considerando i megatrend attuali, i prodotti e le loro proposte di valore sono decisamente adatti al futuro. I grandi cambiamenti avvengono fuori dalla cabina dell'ascensore.

TESTO Lukas Hadorn FOTO Schindler

Negli ultimi 150 anni, Schindler si è trasformata da produttore locale di macchine agricole a fornitore globale di soluzioni per la mobilità. Un cambiamento impressionante che merita di essere onorato in occasione del suo anniversario a cifra tonda. Tuttavia, un anniversario è pur sempre un'occasione non solo per guardare al passato, ma anche per gettare uno sguardo al futuro. Naturalmente, nessuno può dire con certezza come Schindler si muoverà nel XXII secolo. Eppure ci sono cambiamenti che sono già prevedibili e che si riflettono nel portafoglio dell'azienda.

### Crescita della popolazione e urbanizzazione

In primo luogo, va notato che le megatendenze globali come la crescita demografica, l'invecchiamento della società e l'urbanizzazione avranno probabilmente un effetto positivo anche nel prossimo futuro. «In questo contesto, non dobbiamo preoccuparci troppo del nostro core business», afferma Anna Merkler, responsabile della digitalizzazione dei processi operativi in Schindler. «In un mondo in cui sempre più persone anziane vivono nelle città, sono necessari spazi abitativi sempre più accessibili e quindi sempre più ascensori e scale mobili.»

Tuttavia, Merkler ritiene che non cambierà quasi nulla dal punto di vista tecnico: il sistema è troppo valido. «Fin dall'antichità si sapeva che la carrucola è uno dei sistemi più efficienti per sollevare le cose.» Tra l'altro, la pressione all'innovazione nel settore degli ascensori è completamente diversa da quella dell'industria automobilistica, ad esempio, che negli ultimi anni ha dovuto passare a tecnologie di propulsione completamente nuove.

«Ciò che cambierà radicalmente in futuro sono i processi che si svolgono intorno ai nostri prodotti.»

### Digitalizzazione e sostenibilità

Tuttavia, sarebbe del tutto errato concludere che Schindler possa semplicemente continuare come prima per i prossimi 150 anni. «Ciò che cambierà radicalmente in futuro sono i processi che si svolgono intorno ai nostri prodotti», afferma Merkler. «Il modo in cui progettiamo, ordiniamo, installiamo, gestiamo un ascensore e ne effettuiamo la manutenzione è in continua evoluzione.» Anche in questo caso, i megatrend globali sono le forze trainanti, soprattutto la digitalizzazione e la crescente necessità di sostenibilità nella costruzione e nel funzionamento degli edifici.

Nell'ambito della pianificazione e dell'ordinazione dei prodotti Schindler, si è passati dal fornitore al cliente, afferma Merkler. «La digitalizzazione ha portato a intensificare e migliorare la collaborazione tra le varie parti coinvolte in un progetto di costruzione.» Grazie alle moderne tecnologie, si possono utilizzare in modo produttivo nuovi metodi come il Building Information Modelling (BIM): un numero sempre maggiore di clienti esamina già in fase di progettazione i requisiti dell'impianto, integrando l'ascensore sotto forma di modello BIM nel proprio modello di edificio. Schindler ha quindi sviluppato modelli BIM dinamici per tutti i tipi di ascensore, che possono essere personalizzati in base alle esigenze di informazione.

# Cooperazione e connettività

Si tratta di un enorme cambiamento per il settore. L'edilizia digitale significa che tutti i soggetti interessati sono improvvisamente parte di un insieme più ampio e devono interessarsi al lavoro al di là delle interfacce delle proprie specializzazioni. «Questo richiede che ci si allontani dal pensiero individualista nel settore delle costruzioni», afferma Merkler. «Quanto prima si condividono e si rendono trasparenti le informazioni, tanto migliore sarà il risultato.»

Sono quindi necessarie cooperazione e connettività, non solo nella pianificazione, ma sempre più spesso anche nel funzionamento. Con la sua tecnologia PORT, Schindler ha riconosciuto anni fa la crescente

▶ necessità di collegare la mobilità orizzontale e verticale e di controllare in modo intelligente i flussi di passeggeri. Oggi gli aeroporti, le stazioni ferroviarie e gli hotel hanno bisogno di sistemi in grado di comunicare tra loro senza soluzione di continuità e di comprendere la mobilità urbana come un organismo vivente le cui esigenze sono in continua evoluzione.

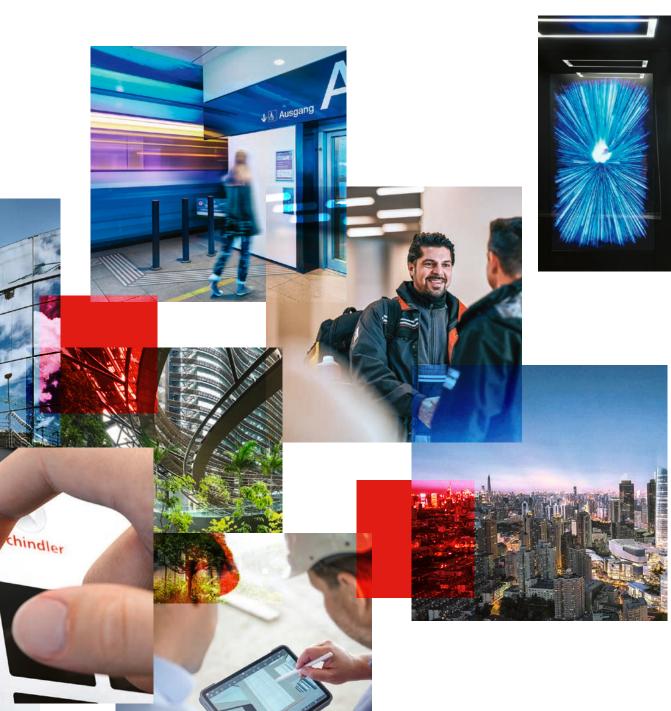
#### Industria 4.0 e robotica

In risposta a questo cambiamento, Schindler ha lanciato nel 2021 il CoLab, una piattaforma dinamica per la gestione delle interfacce tra tutti gli stakeholder interni ed esterni di un prodotto Schindler. Questo perché il numero di tali interfacce sta aumentando in modo esponenziale nell'era dell'Industria 4.0: i robot di servizio si aggirano per i corridoi degli ospedali, gli impianti negli edifici aziendali sono monitorati grazie alla tecnologia cloud-based nei Building Management System (BMS) e il flusso di persone negli spazi pubblici e privati è controllato a distanza.

«In questi sistemi, le informazioni sotto forma di dati devono poter fluire in entrambe le direzioni», spiega René Walz, responsabile del progetto CoLab di Schindler. «Un robot di servizio autonomo in un hotel a più piani, ad esempio, deve sapere quale tra i vari ascensori è più adatto per una determinata corsa, oppure gli inquilini di un condominio possono accedere tramite l'app del loro amministratore alle informazioni sullo stato degli ascensori. Allo stesso tempo, grazie a questi sistemi, i team dei tecnici manutentori di Schindler dispongono di informazioni aggiornate e pertinenti dall'edificio per poter elaborare un intervento di manutenzione in modo efficiente.»

«Anche i clienti richiedono sempre più spesso un comportamento ecologicamente sostenibile lungo l'intera catena del valore.»





«L'edilizia digitale significa che tutti i soggetti interessati sono improvvisamente parte di un insieme più ampio e devono interessarsi al lavoro al di là delle interfacce delle proprie specializzazioni.»

# Efficienza e utilizzo delle risorse

«Ormai, una parte rilevante dei nostri sistemi è collegata digitalmente», afferma Gregor Gander, responsabile del Technical Operations Center. Il networking e lo scambio di informazioni rilevanti sono fondamentali per risolvere le anomalie. «In passato, un tecnico manutentore doveva prima recarsi fisicamente sul posto per scoprire quale fosse il problema e come risolverlo. Poi tornava alla centrale per prendere i

materiali necessari, prima di ripartire alla volta del cliente per effettuare la riparazione.» Oggi, grazie alla diagnosi da remoto è possibile risparmiare viaggi inutili e lavorare in modo molto più efficiente e orientato al cliente. «Si tratta di un cambiamento necessario, anche per ragioni di sostenibilità», afferma Gander. Anche i clienti richiedono sempre più spesso un comportamento ecologicamente sostenibile lungo l'intera catena del valore.

Il futuro di Schindler sarà quindi probabilmente caratterizzato meno da sviluppi futuristici dei prodotti, almeno nel prossimo futuro, e più dalla questione di come rafforzare la collaborazione e migliorare la connettività nell'interazione con i clienti, i fornitori di servizi esterni e i dipendenti, a beneficio delle persone e dell'ambiente.





Neuhausen. Improvvisamente, il sito di 25 000 metri quadrati, che comprendeva anche un capannone di 4000 metri quadrati, si è trovato ad affrontare un futuro incerto.

La posizione esposta a sud su un altopiano con vista sulle cascate del Reno e la stazione ferroviaria adiacente rendevano il terreno interessante per gli investitori. Proprio come la circonvallazione già prevista in quegli anni e ora realizzata, che riduce in modo significativo il traffico intorno al quartiere. L'azienda Halter Entwicklungen di Schlieren ha iniziato le prime fasi di progettazione per conto del proprietario dell'epoca e successivamente ha rilevato il sito con la Belvedere Neuhausen AG, appositamente fondata. Nonostante tutto, il progetto di riconversione si è rivelato difficile. Lo studio di architettura Studio Märkli di Zurigo si è aggiudicato il contratto di progettazione nel 2011. Tuttavia, ci sono voluti altri nove anni prima che la costruzione potesse iniziare e i lavori sono stati completati solo alla fine del 2023. Che cosa era successo? Due anni dopo l'assegnazione del progetto, gli elettori hanno approvato per un pelo la riorganizzazione del sito, ma i due grattacieli previsti hanno polarizzato l'opinione pubblica e portato a obiezioni. L'opposizione ha coinvolto diverse istanze, motivo per cui la costruzione è stata approvata solo nel 2019. 🕨

In basso: I lavori nel vecchio capannone industriale sono ancora in pieno svolgimento. In alto a destra: Nel complesso residenziale di RhyGarten sono stati costruiti 68 appartamenti. In basso a destra: Schindler ha installato 15 impianti nell'intero sito.







### ▶ I grattacieli liberano spazio

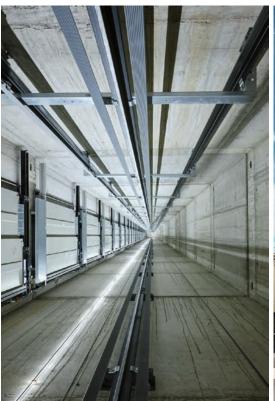
La lunga attesa ha dato i suoi frutti: il sito dell'ex fabbrica è stato trasformato in un quartiere urbano attraente. I suoi elementi caratteristici sono l'ex capannone industriale, che offre spazio a ristoranti, negozi, una filiale Migros e una sala per eventi, come pure i due grattacieli. Quello orientale si erge per 60 metri nel cielo, quello occidentale per 80. Anche se controversi, costituiscono un elemento chiave del quartiere RhyTech. Costruendo verso l'alto è stato possibile, da un lato, ottenere il pieno sfruttamento del sito e, dall'altro, liberare spazio a terra. Ciò ha permesso di conservare il vecchio capannone industriale e di realizzare una grande piazza.

Il più basso dei due grattacieli, con 116 appartamenti in affitto e il ristorante e bar panoramico Rivi Roof, è stato acquistato da Helvetia Insurance già durante il periodo di costruzione. L'edificio vicino, di 24 piani, ospita 96 appartamenti di proprietà. I due palazzi poggiano su uno zoccolo comune che ospita garage e negozi. Sulla sommità del basamento è stato creato un parco pubblico. A ovest si trova il complesso residenziale RhyGarten, con 68 appartamenti di proprietà. Tra il capannone industriale e i nuovi edifici sono nate la Marktgasse e la Fabrikplatz come spazi aperti al pubblico. Quasi tutti i nuovi appartamenti sono stati affittati o venduti. La buona posizione e la vista sul Reno sono stati fattori decisivi per il successo. Lo stesso vale per l'architettura: con il loro rivestimento di facciata in scaglie di alluminio nero – una reminiscenza della destinazione d'uso precedente – i grattacieli hanno un aspetto ele-

gante e la maggior parte degli appartamenti ha una loggia con vista sulle cascate del Reno.

# Coinvolgimento già nel progetto preliminare

Un problema importante nella realizzazione del progetto era l'accesso verticale, non solo all'interno degli edifici, ma anche tra i diversi livelli del sito. L'accesso nord-occidentale dalla strada è più alto di ben tre metri rispetto al piazzale antistante il vecchio capannone industriale. Oltre a scale e rampe, c'è un ascensore Schindler 3000 che aiuta a superare il dislivello. Con una cabina di 1,15 x 2,10 metri, offre spazio anche per ospitare passeggini o biciclette. Schindler ha realizzato un totale di 15 impianti nel quartiere di RhyTech. Quattro ascensori di tipo 3000 consentono di accedere agli appartamenti del RhyGarten. Un ascensore dello stesso tipo è stato installato anche nella filiale Migros come collegamento interno per il personale e un ascensore di servizio del tipo 6000 nella sala eventi. Tuttavia, i veri fiori all'occhiello sono i sei ascensori dei grattacieli, che servono fino a 28 fermate. I requisiti speciali di questi sistemi sono stati uno dei motivi per cui Schindler si è aggiudicata il contratto: «È stato anche grazie alle nostre referenze, in particolare quelle per gli ascensori per pompieri nei grattacieli, che alla fine abbiamo vinto la gara», afferma Roland Lanz, responsabile vendite di Schindler Winterthur. La decisione a favore degli ascensori di Schindler era anche nell'interesse di Helvetia Assicurazioni, proprietaria del grattacielo più basso: «Per noi gli impianti di risalita devono sempre essere all'altezza del luogo e degli 🕨





Impressionante: Il vano ascensore nella torre di 80 metri del sito RhyTech.

Fresco e primaverile: gli alberi appena piantati germogliano e crescono.





L'ex capannone industriale è stato conservato. Accanto ad esso, le due torri svettano in alto. In basso, il responsabile grandi progetti di Schindler, Martin Strub.

Nel ristorante panoramico Rivi Roof, gli ospiti possono gustare un delizioso drink dopo il lavoro e godere di una splendida vista sulle cascate del Reno. Uno speciale ascensore espresso li porta fino in cima.





▶ appartamenti in termini di valore: la scelta di Schindler come marchio rinomato e la costruzione di alta qualità delle cabine soddisfano esattamente questi requisiti», afferma Madrit Tushi, rappresentante dei clienti di Helvetia Immobili.

Il team Schindler era già coinvolto nella fase di progettazione preliminare. Ad esempio, sono stati effettuati vari calcoli per verificare se il numero di ascensori fosse adeguato. «Questo ci ha aiutato molto nella pianificazione», afferma Pascal Welti, responsabile del progetto complessivo per il sito di RhyTech presso Halter Entwicklungen. Ad esempio, si è constatato che nella torre residenziale più alta due ascensori erano sufficienti. Qui sono in servizio un ascensore del tipo 5000 e un 5500 con una capacità di 13 persone. Grazie alla loro velocità di 1,6 metri al secondo, riescono a raggiungere la sommità dell'edificio in meno di un minuto. L'ascensore del tipo 5500 è stato progettato anche come ascensore per pompieri e può essere utilizzato per trasportare materiale estinguente o evacuare persone in caso di emergenza.

# L'uso ibrido consente di risparmiare spazio

L'accesso verticale per il grattacielo più piccolo ha richiesto una soluzione più complessa: oltre agli inquilini degli appartamenti, qui bisogna trasportare anche gli ospiti del ristorante e del bar all'ultimo piano e le merci per la cucina. Le vie di accesso sono state quindi diversificate: gli ospiti del ristorante e del bar possono accedere direttamente all'ascensore espresso attraverso un ingresso separato, con spazio per 13 persone e una capacità di una tonnellata di merci, salendo direttamente fino al 17° piano. La cabina è accessibile su due lati: ciò significa che le merci possono essere

caricate direttamente dal servizio di consegna e scaricate nuovamente nella cucina del ristorante. L'ascensore espresso ha richiesto anche alcuni accorgimenti speciali, nessuno dei quali è visibile agli utenti: per facilitare l'evacuazione in caso di emergenza, sono state necessarie porte di emergenza aggiuntive su quattro piani. «Abbiamo dovuto progettare un pannello di controllo speciale e adattare il sistema di gestione di conseguenza», spiega Martin Strub. In qualità di responsabile grandi progetti di Schindler, ha supervisionato la realizzazione di tutti gli impianti del sito Rhy-Tech. Lo standard per lui e il suo team, tuttavia, era lo sviluppo della parte residenziale: qui sono in funzione due ascensori del tipo 3000, ciascuno con una portata di otto persone. Sono integrati da un ascensore più grande, il tipo 5500, attrezzato come ascensore per pompieri come quello dell'edificio vicino. Viene utilizzato sia per l'area residenziale che per la zona ristorazione: gli ospiti del ristorante possono così arrivare dal 17° piano fino ai servizi igienici, un piano più in alto, oppure utilizzare l'ascensore per raggiungere il piano terra.

Gli inquilini, a loro volta, possono utilizzarlo per operazioni di trasporto più impegnative, come il trasloco, con il consenso dell'amministrazione. A tale scopo è stato installato un sistema di badge per regolare l'accesso. Grazie a questo utilizzo ibrido, è stato possibile ridurre al minimo la superficie di accesso verticale. Tuttavia, il lavoro di Schindler sul sito di RhyTech non è ancora terminato con il completamento della messa in funzione di tutti i 15 impianti: «Per conto dei quattro proprietari, forniremo anche il servizio di assistenza per i prossimi dieci anni», afferma Roland Lanz, responsabile vendite di Schindler.



